

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



**MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL XV AL XVIII SECOLO**

FIRENZE

18 APRILE 2018







Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

**MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL XV AL XVIII SECOLO**

Firenze
18 APRILE 2018



CASA DI NOSTRE
Pantofolini

DIREZIONE

Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA

Anna Orsi - PressArt
Mobile +39 335 6783927
tel. 02 89010225
annaorsi.press@pandolfini.it

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it

Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it
Andrea Bagnoli
Gianluca Verdone

MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
Giulia Ferrari
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799
Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it



MAIOLICHE E PORCELLANE DAL XV AL XVIII SECOLO

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

MOBILI, ARREDI E OGGETTI D'ARTE

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it



ESPERTO MILANO
PORCELLANE E MAIOLICHE

Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



ASSISTENTE

Margherita Pini
arredi@pandolfini.it

INFORMAZIONI E CONDITION REPORT

I lotti presentati potranno essere visionati ed esaminati durante i giorni di esposizione indicati in catalogo.

È possibile richiedere maggiori informazioni sui lotti ai dipartimenti competenti, pur rimanendo esclusiva responsabilità dell'acquirente accertarsi personalmente dello stato di conservazione degli oggetti.

Per maggiori dettagli si vedano le condizioni generali di vendita pubblicate alla fine del presente catalogo.

Si ricorda che per l'esportazione delle opere che hanno più di cinquanta anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

ASTA

Firenze
18 aprile 2018
ore 10.30
Lotti: 1-159

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Venerdì	13 aprile	ore 10-13/14-19
Sabato	14 aprile	ore 10-13/14-19
Domenica	15 aprile	ore 10-13/14-19
Lunedì	16 aprile	ore 10-13/14-19

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it



Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

LIVE



**Volete guardare e partecipare
alle nostre aste da qualsiasi parte
del mondo vi troviate?**

È semplice e veloce con l'applicazione
Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegno, orologi o gioielli le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti.

Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP





**MAIOLICHE E PORCELLANE
DAL XV AL XVIII SECOLO**

**Firenze
18 Aprile 2018
ore 10.30**

Lotti 1-159



MAIOLICHE RINASCIMENTALI
ITALIANE
(Lotti 1-61)



1

ALBARELLO, DERUTA, ULTIMO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica decorata in policromia con blu cobalto, verde ramina, giallo antimonio e ocra su smalto stannifero povero. L'albarello ha larga imboccatura con orlo piano appena estroflesso, collo molto breve e spalla angolata, corpo cilindrico molto rastremato al centro e terminante con un calice angolato che scende in un piede su base piana. Il motivo che incornicia la scritta apotecaria "GRASSO.D.TASO" riproduce una corona robbiana con modalità pittoriche corrive, tipiche delle produzioni umbre, così come il nastro verde ramina che decora il retro del contenitore; alt. cm 22,5; diam. bocca cm 10,5; diam. piede cm 9,5

€ 800/1.200

1



2



2

ALBARELLO, DERUTA O GUBBIO, ULTIMO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica dipinta con giallo nei toni del giallo e dell'arancio, blu di cobalto e verde ramina. Il vaso apotecario ha forma cilindrica con ampia imboccatura, orlo appena estroflesso e tagliato a stecca, breve collo con spalla angolata, corpo rastremato al centro che scende in un piede becco con orlo e base piana. La decorazione è prevalentemente nella parte anteriore, e mostra una ghirlanda legata da nastri che circondano un cartiglio anepigrafo, al di sotto del quale campeggia l'emblema della farmacia, non identificato; mentre sul retro un motivo a nastri svolazzanti. Un albarello del tutto analogo, recante la data 1568, è custodito nella collezione Gilet di Lione, per il quale rimane un'incertezza attributiva a causa della forma, caratteristica di entrambe le località produttive; alt. cm 22, diam. bocca cm 10,8, diam. piede cm 9,6

Bibliografia di confronto

C. Fiocco, G. Gherardi, L. Sfeir-Fakhri, *Majoliques italiennes du Musée des Arts Décoratifs de Lyon. Collection Gillet*, Lione 2001, p. 134 n. 92

€ 3.000/4.000

3

ALBARELLO, FAENZA, METÀ SECOLO XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto, manganese e bianco di stagno. Il vaso ha imboccatura circolare con orlo estroflesso sottile tagliato a stecca, che scende in un breve collo cilindrico, quasi inesistente, spalla aggettante con angolatura arrotondata, che scende in un corpo cilindrico assottigliato verso il base e terminante in un piede basso con base piana e orlo tagliato a stecca. Sul corpo un cartiglio a lettere gotiche, iscritto all'interno *Dia dragit*, è ornato da due fasce orizzontali con foglie trilobate e allungate; alt. cm 14,5, diam. bocca cm 10, diam. piede cm 9,5

€ 1.000/1.500

3



4

**ORCIOLO, MONTELUPO,
INIZI SECOLO XVII**

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina. Corpo ovale con piede a disco, breve collo cilindrico con orlo tagliato a stecca in un orlo appena estroflesso; versatore cilindrico alto con un orlo appena rigonfi e due anse a forma di drago che scendono dalla spalla. Il decoro vede un cartiglio anepigrafo al centro, mentre il corpo del vaso è interamente interessato da una decorazione "a girali fogliate", tipico dei primi anni del secolo XVII, cosiddetto a foglia frastagliata; alt. cm 35, diam. bocca cm 12,5, diam. piede cm 12

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. La Donazione Angiolo Fanfani. Ceramiche dal Medioevo al XX secolo*, Faenza 1990, p. 77 n. 40

€ 3.000/4.000

4



5



5

**ORCIOLO, MONTELUPO,
FINE SECOLO XVII**

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio e verde ramina. Corpo globulare su basso piede con orlo arrotondato, imboccatura con orlo tagliato a stecca su collo basso, alto pippio cilindrico e anse a nastro. Il corpo è interamente decorato da un motivo a "palmetta persiana" nello stile caratteristico delle manifatture montelupine della fine del XVI secolo; alt. cm 32, diam. bocca cm 12,5, diam. piede cm 13

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo*, Firenze 2008, p. 270 n. 22

€ 2.500/3.500

CIOTOLA, PESARO, 1570 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina. La ciotola ha forma concava con breve tesa orizzontale con bordo appena rilevato e poggia su un basso piede ad anello. Il fronte presenta la scena di Mercurio che taglia la testa di Argo, mentre lo trasformata in mucca fugge via e sullo sfondo Giunone, in una nuvola fiammeggiante, applica gli occhi di Argo sulla coda del pavone: composizione tratta direttamente dal testo *Vita e Metamorphoseo d'Ovidio figurato e abbreviato in forma d'epigrammi da Gabryello Symeoni del 1559* con xilografie di Bernard Salomon, e che ritorna in un piatto della collezione della Cassa di Risparmio di Perugia, attribuito però ad Urbino. Il retro della ciotola reca in blu di manganese la scritta "Mercurio" e presenta tre cerchi concentrici tratteggiati in giallo; alt. cm 4,2, diam. cm 23, diam. piede cm 10,2

Provenienza

Venezia, Collezione Genova (n. 29);

Firenze, Collezione privata

Bibliografia di confronto

T. Wilson, E.P. Sani, *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, Perugia 2006, pp. 152-154 n. 50

€ 7.000/10.000





7 λ

COPPA, CASTEL DURANTE O PESARO, 1540-1550

in maiolica dipinta in policromia con arancio, giallo, verde, blu, bruno di manganese nella tonalità nera, marrone e bianco di stagno. Sul retro traccia di cartellino cartaceo quadrato recante il numero 020 impresso con un timbro; cartellino cartaceo ovale stampato "EUGÉNE VINOT / Curiosités / 7 Quai Malaqua.. / PARIS"; iscrizione a pennello in nero sovrasmalto solo parzialmente leggibile: "Plate du Duc de Parme (...1888)"; iscrizione poco leggibile all'interno del piede "1539 Dona da... Bernardina..."; alt. cm 6, diam. cm 22, diam. piede cm 10,5.

€ 10.000/15.000

La coppa presenta corpo concavo con tesa alta, decorata sul fronte da un bel ritratto femminile di giovane donna raffigurata frontalmente, il volto verso l'alto in atteggiamento di estasi con gli occhi al cielo, i capelli sciolti sulle spalle e le mani giunte in atteggiamento di preghiera, la bocca carnosa semichiusa. La folta capigliatura è trattenuta sulla nuca da un fermaglio verde da cui scende una veletta bianca che va a confondersi con i capelli di colore fulvo-ramato, lasciando scoperte soltanto le orecchie. Il busto, compresso all'interno della coppa, è rivestito di un abito morbido di colore arancio dal quale spiccano le maniche dipinte in verde.

La coppa appartiene alla tipologia delle "belle", piatti utilizzati per celebrare le future spose da parte del promesso, o come dono di fidanzamento. L'effigiata, probabilmente una fanciulla nubile a giudicare dall'acconciatura, risponde ai canoni della bellezza ideale rinascimentale: pelle chiara, capelli fulvi e atteggiamento che ne sottolinea la virtù.

Tra gli interessanti confronti in collezioni private e pubbliche, ricordiamo la coppa non integra del museo di Baltimora, decorata con l'immagine della *Maddalena*, realizzata con le medesime accortezze pittoriche: lo sguardo estatico, i capelli sciolti, e l'aggiunta di una mano che sorregge l'unguentario; tale coppa è attribuita

a Castel Durante o a Venezia intorno alla metà del secolo XVI. Particolarmente vicina stilisticamente alla nostra anche la coppa del Museo Correr di Venezia attribuita alle manifatture di Castel Durante o Venezia e datata tra il 1530 e il 1540 (G. Mariacher, *Mostra di maioliche cinquecentesche del Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici veneziani", 3, 1958, fig. 21), dove diversi elementi ci fanno riflettere sulla possibile provenienza da uno stesso ambito produttivo e addirittura da uno stesso artefice. La stessa è stata citata da Carmen Ravanelli Guidotti nella scheda relativa a un'opera analoga con ritratto di "bella" donna proveniente dalla collezione Dutuit, ora nella collezione del Petit Palais a Parigi (Lascito Dutuit, 1902, n. inv. ODUT 01073), sottolineando come il ritratto realizzato con l'uso di una mezza tinta diluita su sfondo blu, reso con ampie pennellate parallele per tutta la lunghezza alle spalle della figura, ben si inserisca in una serie ascrivibile ad una non meglio identificata bottega marchigiana che caratterizza i ritratti con uno sguardo ammiccante. A tal proposito Riccardo Gresta, pubblicando una coppa con figura femminile molto simile a quella del Petit Palais, ritiene superata l'attribuzione a Castel Durante per questa serie, e propone invece una possibile produzione pesarese.

COPPA, URBINO, BOTTEGA DI GUIDO DI MERLINO, 1542 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con verde, giallo, arancio, blu di cobalto, bruno di manganese;
alt. cm 5,2, diam. cm 26,4, diam. cm 12,2.

€ 10.000/15.000

La coppa poggia su un basso piede ad anello poco svasato, con cavetto ampio e concavo, bordo obliquo appena rilevato e labbro arrotondato. Sul fronte la decorazione si sviluppa su tutta la superficie e narra l'episodio di storia romana che vede protagonista Marco Curzio, divisa in più momenti: a sinistra gli abitanti di Roma in fuga, al centro Marco Curzio che incita il cavallo verso il precipizio sorreggendo con la mano destra il vessillo di Roma, e infine sulla destra il popolo romano che porta le libagioni per colmare la voragine.

Nell'analisi della coppa notiamo che l'autore ha probabilmente associato e reinterpreto più incisioni nella formazione del soggetto da raffigurare. La figura del Marco Curzio di Marcantonio Raimondi non ci pare possa costituire il riferimento iconografico corretto per l'opera in esame, mentre sempre da Raimondi ci sembra più simile la figura di Orazio Coclitte, cui l'autore del piatto ha aggiunto il vessillo con la scritta *SPQR*. E anche il personaggio sulla sinistra del piatto potrebbe essere una reinterpretazione da un'incisione del Raimondi.

Il tratto di pennello in manganese sottolinea le forme e i profili, e lo stesso colore è ampiamente utilizzato per definire le ombre del paesaggio, la voragine, l'ingresso del tempio e i tronchi degli alberi. Questi ultimi mostrano alcune lueggiate in giallo, che ne alleggeriscono le forme, e reggono delle corolle fogliate a ciuffi lueggiate di bianco. Lo stagno è utilizzato anche per lueggiare i volti e alcuni particolari, là dove non è sfruttato il bianco del fondo smaltato per illuminare alcuni dettagli. Lo smalto è spesso e abbondante e così pure l'uso del colore. Le figure hanno corpi

massicci e muscolosi, con polpacci arrotondati e piedi larghi con le dita ben segnate.

La coppa ad una prima analisi stilistica sempre morfologicamente vicina alle produzioni di una bottega operativa nel ducato di Urbino, e la recente pubblicazione della collezione del Goethe-Nationalmuseum ci fornisce un utile confronto al riguardo. Un grande piatto con "Scipione Africano in Spagna", la cui iscrizione sul retro si conclude con "... *fata in botega de maestroguido de merlino in urbino in san polo*", databile al 1542 (J. Lessmann, *Italienische Majolika aus Goethes Besitz. Bestandskatalog, Klassik Stiftung Weimar, Goethe-Nationalmuseum, Stuttgart 2015*, pp. 121, 123 n. 36), presenta alcune figure che per resa fisiognomica richiamano fortemente il volto del nostro Marco Curzio e dei personaggi raffigurati sulla coppa in esame. Le espressioni "serene" richiamano poi il San Luca del museo di Oxford (WA1888.CDEF. C450), e anche gli alberi dal tronco scuro e sinuoso lueggiato con sottili linee parallele, le chiome a ciuffi raccolti, gli elmi con una visiera quasi alzata, ci indirizzano verso un'attribuzione in tale ambito, confortati anche dal confronto tra il muso del cavallo della nostra coppa e i cavalli dipinti sul piatto del sopracitato museo tedesco. Ancora un altro piatto, con un *ductus* pittorico meno accentuato ma con il medesimo soggetto, la stessa impostazione nella figura centrale e alcune somiglianze nella resa dei volti, conservato al Metropolitan Museum di New York, recante l'attestazione della bottega di Guido di Merlino e la data 1542 (T. Wilson, *Maiolica. Italian Renaissance ceramics in the Metropolitan Museum of Art*, London 2016, pp. 204-205)



Benedetto Buglioni

(Firenze 1459-1521)

TESTA, 1515-1520

frammento in terracotta policroma invetriata; cm 29,5x23x14

Bibliografia di confronto

A. Marquand, *Benedetto and Santi Buglioni*, Princeton 1921, p. 69 fig. 63;
 F. Domestici, in G. Gentilini (a cura di), *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, cat. mostra, Firenze 1988, pp. 346-351;
 G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Vol. II, Firenze 1992, pp. 390-395;
 D. Lucidi, in *Glazed. The Legacy of the Della Robbia*, New York 2016, pp. 127-129 n. 4

€ 4.000/6.000

Il volto austero appartiene alla cuspide di una lunetta oggi perduta: Dio guarda in basso, probabilmente benedicente, con sguardo benevolo. La materia è trattata con grande perizia scultorea ed è evidente la vicinanza con opere di Benedetto ancora in collaborazione con Andrea della Robbia, oppure con alcune figure di santi più tarde, come il Sant'Antonio Abate nella chiesa di San Michele Arcangelo a Badia Tedalda (Ar), opera commissionata da Leonardo Buonafede, abate commendatario della Badia, e pagata a Santi Buglioni per conto di Benedetto il 22 settembre 1522, un anno e mezzo dopo la sua morte. Utile il confronto con un Padreterno in collezione privata a New York, che mostra fattezze simili, pubblicato da Allan Marquand nel 1921, come pure con la stessa figura nella lunetta della pala d'altare conservata al Louvre di Parigi che contiene la Madonna tra Santi, nella quale spicca appunto la figura del padreterno benedicente con barba dalla doppia punta e orecchie coperte da fluenti riccioli, mentre tiene in mano un libro con le lettere greche Α e Ω. Questa analisi stilistica e i relativi confronti, la capacità scultorea e la vibrante resa dei tratti fisionomici ci portano all'attribuzione di quest'opera a Benedetto Buglioni con un buon margine di sicurezza, nella consapevolezza che il frammento meriti uno studio più accurato







10 λ

Luca della Robbia "il giovane"

(Firenze 1475-1548)

TONDO CON STEMMA VISDOMINI, 1510-1515 CIRCA

terracotta invetriata policroma, diam. cm 62

Provenienza

Firenze, Carlo De Carlo;

Lombardia, Collezione privata

Esposizioni

Fiesole, Basilica di Sant'Alessandro, *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, 29 maggio - 1 novembre 1998 (n. IV.19);

Firenze, Galleria dell'Accademia, *Un Tesoro Rivelato. Capolavori dalla collezione Carlo De Carlo*, Firenze, marzo 2001 (n. 20)

Bibliografia

G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992, p. 334, 314;

F. Quinterio in G. Gentilini, *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, Firenze 1998, p. 314, n. IV.19;

M. Scalini, A. Tartuferi, *Un Tesoro Rivelato. Capolavori dalla collezione Carlo De Carlo*, Firenze 2001, p. 59, cat. 20, tav. XVII;

R. Dionigi, *Stemmi Robbiani in Italia e nel Mondo. Per un catalogo araldico, storico e artistico*, Firenze 2014, n. 129

€ 25.000/35.000

L'opera si presenta composta di una ghirlanda di foglie e frutti e di un tondo centrale in cui campeggia uno scudo sannitico affiancato da iscrizione. Il fregio di frutta, in questo caso privo della cornice architettonica esterna, presenta sei gruppi di tre frutti ciascuno (pere, uva, mele, pigne, limoni e cetrioli) alternati a fiori, foglie e fave. Lo stemma reca il nominativo della famiglia Visdomini (*DE B[IS]D[ON]I[N]IS*) diviso in due parti e centrato da uno scudo sannitico gliato con leone passante su una banda di vaio obliqua.

Come spiega Francesco Quinterio (*op. cit.*) i Visdomini costituivano un gruppo familiare che per privilegio aveva il diritto di amministrare la diocesi fiorentina nei momenti in cui la sede vescovile era vacante. A Firenze a partire dal secolo XI il vicedominato divenne retaggio di una casata, che si attribuì in seguito il cognome derivandolo da questo stesso ufficio.

L'attribuzione dell'opera a Luca "il giovane" è stata proposta da Giancarlo Gentilini in ragione della modellazione particolarmente incisiva e raffinata, e delle tonalità delicatamente variate degli smalti. Proprio la particolare bellezza degli smalti e la perfetta cottura degli stessi dimostra una perizia acquisita e una realizzazione da parte di una bottega e di un maestro di eccellenti capacità.



Andrea della Robbia

(Firenze 1435-1525/1528)

SEI MATTONELLE E DICHIOTTO FRAMMENTI, 1500 CIRCA

in maiolica smaltata e dipinta in policromia con blu di cobalto, in bruno di manganese e giallo, alcune con nervature a rilievo e alcune con un lato lungo rialzato. Le mattonelle intere cm 32x17, cm 32x16, cm 32x15, cm 32x14, cm 32x10 e cm 32x7; tutte spessore cm 4 circa (complessivamente 24 elementi)

Provenienza

San Lorenzo, Cappella del Latte, Montevarchi;
Collezione privata, Firenze

Esposizioni

I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata, Fiesole, Basilica di Sant'Alessandro, 29 maggio - 1 novembre 1998

Bibliografia

G. Gentilini (a cura di), *I Della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, Firenze 1988, pp. 245-247 n. II.43

€ 8.000/12.000

Queste piastrelle murali facevano parte di un complesso apparato decorativo maiolicato realizzato per la Cappella del Latte collocata all'interno della Chiesa di San Lorenzo a Montevarchi (Arezzo).

Le mattonelle, di grosso spessore, sono realizzate con una terracotta bianco grigiastria ricoperta da uno smalto bianco latte abbellito con un motivo di chiara ispirazione islamica, che prevede l'accostamento dei motivi a fiori pluripetalo e foglie dentellate a formare una complessa decorazione, con chiaro richiamo agli ornati delle stoffe coeve utilizzate architettonicamente a guisa di tendaggi.

Tale rivestimento era stato commissionato alla bottega di Andrea della Robbia dalla locale Fraternità del Sacro Latte per adornare la cappella dedicata appunto alla reliquia del Sacro Latte della Vergine, oggetto di culto popolare a partire dal secolo XIII. Un

fregio, sempre opera della bottega di Andrea della Robbia e ora conservato al locale Museo di Arte Sacra, testimonia l'arrivo della reliquia a Montevarchi.

Francesca de Luca ha dettagliatamente studiato queste opere nel catalogo realizzato in occasione dell'importante mostra sui Della Robbia, tenutasi a Fiesole nel 1998, nella quale furono appunto inserite. Altre piastrelle dello stesso parato murario sono esposte nel già citato Museo d'Arte Sacra di Montevarchi, dove è conservata anche la parte finale del tendaggio a frange, con la resa plastica delle pieghe, caratteristiche di un tessuto appeso. Questo genere di ornato con disegno a tappeto era spesso realizzato dalla bottega robbiana tra la fine del XV e gli inizi del secolo XVI, come testimoniato da resti presenti anche in altre collezioni private.





PIATTO, URBINO, 1550-1560

in maiolica decorata a policromia con raffigurazione istoriata del mito di Peleo e Teti, riunendo insieme più episodi dello stesso mito: a destra Peleo si salva dai mostri nel regno di Acasto, al centro Peleo cerca di insidiare Tetide, la Ninfa da cui avrà sette figli tra i quali Achille, e a sinistra una scena della lotta di conquista della ninfa che si trasforma in elementi della natura, acqua, fuoco e vari animali. La legenda sul retro del piatto conferma la lettura del mito "de Peleo et tetis". Lo stesso tema, tratto dalle Metamorfosi di Ovidio (*Met.* XI, 238-265) compare in molti esemplari dell'istoriato, ma l'attribuzione a un pittore attivo nella bottega urbinata dei Fontana verso la metà del XVI secolo non trova conferma al confronto con esemplari simili. L'autore usa i moduli compositivi e uno stile rapido, non sempre preciso, vicino alle botteghe metaurensi, influenzato dalla maniera di Orazio Fontana, ma allo stesso tempo non distante dalle opere pesaresi. Sul retro un'etichetta recita *From the Castellani Collection Rome* e l'altra indica il numero nella raccolta di provenienza *Collezione Consigli n. 85 Urbino 1540 c.*; diam. cm 22,6

€ 4.000/6.000



PIATTO, URBINO, 1550-1560

in maiolica decorata a policromia con raffigurazione istoriata biblica dei "Sette fratelli Maccabei", in particolare l'episodio in cui Nabucodonosor ordina di scaraventare Sadràch, Mesàch e Abdènego nella fornace ardente perché si erano rifiutati di mangiare carne di maiale e di adorare un idolo, ma gli uomini che avevano acceso al massimo la fornace rimangono uccisi dalle fiamme (Daniele 3, 19-23). L'episodio è spiegato dalla legenda sul retro del piatto, dove il ceramista scrive i nomi dei tre giovani ebrei "Dissach? Madrac' abdanago". Un piatto con lo stesso soggetto, tratto dalla medesima vignetta di Hans Sebald Beham, è conservato al Museo Civico di Bologna, alla cui scheda rimandiamo per l'elenco di opere simili, con attribuzione alla bottega dei Fontana e in particolare alla mano del cosiddetto pittore del servizio Carafa. Le modalità stilistiche del nostro piatto e la libera interpretazione rispetto all'incisione ci fanno pensare a un pittore vicino alla bottega urbinata, ma più libero dai canoni della bottega stessa. Il piatto reca sul retro alcuni cartellini di collezione, di cui si legge *probably XANTO AVELLI*, in un altro *Sotheby's Londra 20 June 19..* e infine un'etichetta *Collezione Consigli n 88 Urbino 1535 c.*; diam. cm 22,8

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Ceramiche occidentali del Museo Civico Medievale di Bologna*. Bologna 1985, p. 158, n. 118

€ 4.000/6.000



COPPA, URBINO, 1565-1570

in maiolica dipinta in policromia con verde, blu di cobalto, giallo, giallo-arancio, bruno di manganese. Sul retro iscrizione in bruno di manganese nella tonalità nera piuttosto diluita "*de Allissandro magnio*". Alt. cm 6,5, diam cm 29,9, diam. piede cm 13.

Bibliografia di confronto

J. Lessmann, *Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig, Italienische Majolika, Katalog der Sammlung*. Brunswick 1979, pp. 195-196 n. 181

€ 12.000/16.000

La coppa poggia su un basso piede ad anello con orlo dritto appena estroflesso e tagliato a stecca. Il cavetto è ampio e concavo con un bordo obliquo appena rilevato, e con labbro arrotondato. Lo smalto è spesso e presenta numerose crettature su tutta la superficie, qualche imperfezione e segni di appoggio. Sul retro, al centro del piede, un'iscrizione in bruno di manganese nella tonalità nera piuttosto diluita "*de Allissandro magnio*".

La decorazione interessa l'intera superficie del cavetto e mostra una scena istoriata centrata da una roccia alta dalla morfologia complessa, tratteggiata in giallo e giallo-arancio a simulare la scabrosità della pietra. Ai lati della scena alcuni alberi dal tronco lungo e sinuoso con chiome a ciuffi compatti o a fogliette lanceolate. Sullo sfondo un paesaggio montuoso con rilievi dal profilo quadrato e paesini che si specchiano in un paesaggio lacustre. Al centro del piatto Alessandro Magno a cavallo, accompagnato dalla sua corte, si dirige verso il cinico Diogene, qui raffigurato seduto su alcuni grossi volumi di fronte alla botte che gli fa da abitazione. In primo piano uno specchio d'acqua delimitato da una sponda a profilo orlato e da un piccolo steccato.

La scena è dipinta con grande freschezza: lo stile, netto e preciso,

trova riscontro soprattutto nelle opere vicine alla bottega di Orazio Fontana, data anche la somiglianza con un piatto del Museo di Braunschweig (Inv. Nr. 158) raffigurante la stessa scena, dove il cavallo mostra una forma del muso molto vicina a quella qui rappresentata, ma anche la stessa bardatura caratterizzata dalla mancanza della sella sostituita da un semplice drappo annodato.

Diverse caratteristiche stilistiche ci sembrano molto prossime alle opere della bottega Fontana, tra le quali lo specchio d'acqua in primo piano, la pacatezza dei volti dei personaggi, e il modo di delineare i corpi dalla muscolatura piena, ma descritta con una certa morbidezza, e anche la figura di Diogene, che ricorda molte delle divinità marine spesso raffigurate sulle opere attribuite a Orazio Fontana o comunque a lui prossime. Molti i confronti soddisfacenti anche con opere importanti del maiolicaro urbinato, come la splendida e assai nota coppa con *Orfeo* del Victoria and Albert Museum (Inv. 8951-1863) o il piatto con *I figli di Giacobbe* dello stesso museo (Inv. C.485-1921), dove l'accostamento può essere fatto con il modo di dipingere i volti dei personaggi e soprattutto le zolle che sostengono la scena





**ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI
MASTRO DOMENICO, 1570 CIRCA**

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina e bruno di manganese. Il vaso ha forma cilindrica, collo breve e larga imboccatura che scende in una spalla arrotondata, con base poggiante su un basso piede cilindrico. Il decoro, che interessa l'intera superficie, presenta volute floreali interrotte da larghe corolle multipetalo e ghiande, accompagnate da *rocaille* e tocchi di bianco a risparmio sulla base. Al centro della composizione un ritratto femminile con i capelli raccolti in un nastro bruno, dipinto su fondo giallo con tocchi arancio a raggiera, mentre sul fronte opposto in un cartiglio dall'andamento sinuoso e ricco di arricciature, è inserita la scritta in caratteri gotici "U Papaveri" (?), sormontata da una cornice a *cartouche* che racchiude l'immagine di un castello. La letteratura su questo genere apotecario è ampia e nota, ma il vaso sembra distinguersi dalla norma proprio in virtù di questo raffinato emblema e per la indubbia qualità pittorica; alt. cm 15,5, diam. bocca cm 9,4, diam. piede cm 10,2

€ 3.000/4.000



16

**ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI
MASTRO DOMENICO, 1580 CIRCA**

in maiolica, corpo cilindrico dal profilo dritto poggiante su basso piede a base piana con orlo arrotondato, collo basso che si apre in una bocca dall'orlo estroflesso finito a stecca. Il decoro a policromia mostra due medaglioni con orlo mistilineo a triangoli disposti raggiera, che comprendono due figure: un leone rampante e Santa Maddalena; tutt'intorno un motivo a fiori con larga corolla, foglie accartocciate, foglie lanceolate e piccoli fruttini. Le campiture vuote sono riempite da uno spesso strato di blu cobalto ingentilito e illuminato da lumeggiature sinuose, alt. cm 25

Bibliografia di confronto

G. Biscontini Ugolini, *I vasi da farmacia nella collezione Bayer*, Milano 1997, p. 104 n. 30

€ 3.000/4.000



PIATTO, FAENZA, FINE SECOLO XV-INIZI XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo, giallo arancio e verde ramina; alt. cm 4,5, diam. cm 27,5, diam. piede cm 9,5

Bibliografia di confronto

R. Casadio, *Maioliche faentine dall'Arcaico al Rinascimento*, Faenza 1985, pp. 48-49;

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1988, pp. 236-250;

C. Ravanelli Guidotti, *Delle gentili donne di Faenza. Studio sul "ritratto" sulla ceramica faentina del Rinascimento*, Faenza 2000, p. 353 n. 30

€ 15.000/25.000

Il piatto presenta la caratteristica forma con ampia svasatura e cavetto profondo separato dalla tesa da un gradino smussato, la tesa orizzontale e terminante in un orlo arrotondato. Il retro, privo di piede, ha un appoggio appena incavato. Sul fronte e sul retro sono evidenti gli appoggi dei distanziatori di cottura. Al centro della composizione un giovane paggio è ritratto di profilo, rivolto a sinistra, con i capelli lunghi ricadenti sulle spalle e trattenute da una fascia, vestito di un giustacuore ricamato; il profilo ombreggiato e inserito in un medaglione riempito da puntinature. Tutto intorno si sviluppa un ornato a cornici concentriche decorate da motivi a embricazioni, a crocette, spirali concentriche, perlinature, ornati a nodo e a dente di lupo con campiture riempite da puntinature.

Il piatto costituisce un valido esempio della produzione tardo quattrocentesca a Faenza e ben s'inserisce nella vasta famiglia delle "Belle" che, talvolta propone, al centro della composizione, un ritratto maschile. La ricchezza del decoro, la finezza e nella

decorazione e la presenza di motivi già rinascimentali ci fa ritenere quest'opera come precoce rispetto alle produzioni più note. Il retro è decorato con filettature concentriche, note comunemente come motivo "a calza" nei colori giallo ocre e blu. Un esemplare simile, sebbene più semplificato nella scelta del decoro con aggiunta di palmetta persiana nella tesa, mostra un'impostazione vicina a quella della nostra opera, ugualmente con profilo maschile, ma con l'aggiunta di due ali, è stato pubblicato nel 1985 da Rino Casadio. Anche i frammenti presenti sul territorio faentino, alcune analogie con decori pavimentali e la raffinatezza pittorica ci fanno pensare al periodo di transizione tre e due secoli. Inoltre, al di là dei ritratti delle Belle o di paggi, questo tipo di decoro vede protagonisti anche simboli amorosi, come nel piatto con coniglio, gamelio d'amore, presentato da Carmen Ravanelli Guidotti nella monografia sul ritratto sulla ceramica faentina del Rinascimento;





GRANDE PIATTO, DERUTA, METÀ SECOLO XVI

in maiolica con forma tipica dei piatti da pompa, caratterizzato da cavetto profondo e largo e ampia tesa obliqua, con piede ad anello forato per permetterne l'esposizione. Il retro è ricoperto da uno spesso strato di bistro con un sottile velo di vetrina. Il piatto presenta al centro del cavetto, dipinta in blu con lustro dorato, la raffigurazione di una coppia di innamorati in piedi in un paesaggio collinare; la tesa mostra invece una decorazione a riquadrature che alternano un ornato ad infiorescenze ed embricazioni. Il motivo decorativo degli amanti è spesso rappresentato nelle maioliche di Deruta, come si vede ad esempio nel piatto con busto di innamorati del Metropolitan Museum di New York. Lo stile pittorico e le modalità esecutive ci suggeriscono una esecuzione più tarda rispetto agli esordi del genere, e si riteniamo quindi di poter ascrivere l'opera ad una bottega attiva attorno alla metà del secolo XVI; alt. cm 9,5, diam. cm 41

Bibliografia di confronto

G. Busti, F. Cocchi, *Museo Regionale della Ceramica di Deruta. Ceramiche policrome, a lustro e terrecotte di Deruta dei secoli XV e XVI*, Milano 1999;

T. Wilson, *Maiolica: Italian Renaissance Ceramics in the Metropolitan Museum of Art*, New York 2016, n. 88 p. 252

€ 4.000/6.000



TONDINO, GUBBIO, BOTTEGA DI MASTRO GIORGIO ANDREOLI, 1535 CIRCA



in maiolica dipinta in blu e a lustro dorato, caratterizzato da ampia tesa e cavetto accentuato. Nel medaglione centrale, incorniciato da una larga fascia decorata a lustro, campeggia un motivo a embricazioni che contiene un cartiglio con il nome "NICHOLA", mentre sulla tesa un motivo continuo a baccellature, con lustro applicato con particolare ricchezza. Le caratteristiche morfologiche e pittoriche confermano trattarsi di un esemplare tipico della produzione della bottega eugubina di Mastro Giorgio Andreoli. Il piatto appartenne prima alla famosa Collezione Murray, dispersa a Firenze con una vendita pubblica a cura di Paul Cassirer e Hugo Helbing nel novembre del 1929, e poi alla Raccolta del Conte Ugolino della Gherardesca, come testimoniato dall'etichetta sul retro; alt. cm 2,2, diam. cm 22,3, diam. piede cm 9,2

Provenienza

Firenze, Collezione Murray;
Bolgheri, Conte Ugolino della Gherardesca;
Milano, Collezione privata

Bibliografia

R. Schmidt, W.R. Deusch (a cura di), *Sammlung Murray*, Firenze 1929, p. 18 n. 51, tav. XIII n. 51

Bibliografia di confronto

E. Sannipoli (a cura di), *La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche rinascimentali da collezioni private*, Gubbio 2010, pp. 132-133 n. 2.12

€ 8.000/12.000





20

ALBARELLO, DERUTA, 1520 CIRCA

in maiolica decorata in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio nel tono dell'ocra e verde ramina. Il vaso ha imboccatura circolare con orlo estroflesso sottile tagliato a stecca, che scende in un breve collo cilindrico, spalla aggettante con angolatura netta che scende su un corpo cilindrico rastremato al centro, che termina con un invaso angolato dal profilo più arrotondato poggiante su base piana con orlo estroflesso. Il decoro mostra un medaglione centrale incorniciato da una ghirlanda fogliata con piccoli frutti e centrato da borchie, nel mezzo del quale campeggia una figura femminile delineata di profilo su fondo blu e circondata dalla scritta apotecaria *DIA LACCHA*, redatta in caratteri capitali. Sul retro motivo alla porcellana. L'albarello, insieme a quello presentato al lotto successivo, doveva appartenere ad una serie prodotta tra Umbria e Lazio, tradizionalmente riferita alle manifatture derutesi. La forma così allungata del collo, la grazia dei ritratti e l'eleganza del decoro alla porcellana che si sviluppa sul retro portano a pensare ad una committenza importante, e avvicinano le opere in esame ad un albarello in collezione Gillet di Lione. Alt. cm 23, diam. piede cm 11, diam. bocca cm 9

Bibliografia di confronto

C. Fiocco, G. Gherardi, L. Sfeir-Fakhri, *Majoliques italiennes du Musée des Arts Décoratifs de Lyon*. Collection Gillet, Lione 2001, p. 134, n. 50

€ 7.000/10.000

21

ALBARELLO, DERUTA, 1520 CIRCA

in maiolica decorata in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio nel tono dell'ocra e verde ramina. Il vaso ha imboccatura circolare con orlo estroflesso sottile tagliato a stecca, che scende in un breve collo cilindrico, spalla aggettante con angolatura netta che scende su un corpo cilindrico rastremato al centro, che termina con un invaso angolato dal profilo più arrotondato poggiante su base piana con orlo estroflesso. Il decoro mostra un medaglione centrale incorniciato da una ghirlanda fogliata con piccoli frutti e centrato da borchie, nel mezzo del quale campeggia una figura femminile delineata di fronte su fondo blu e circondata dalla scritta apotecaria, *GRASSO DE TASSO*, redatta in caratteri capitali. Sul retro motivo alla porcellana. Per l'argomentazione critica rimandiamo al lotto precedente, con l'aggiunta di un interessante confronto con un albarello con decoro assai fine con ritratto femminile visto di fronte, pubblicato nel 2002. Alt. cm 23, diam. piede cm 11, diam. bocca cm 9

Bibliografia di confronto

C. Fiocco, G. Gherardi, L. Sfeir-Fakhri, *Majoliques italiennes du Musée des Arts Décoratifs de Lyon*. Collection Gillet, Lione 2001, p. 134, n. 50;

L. Colapinto, P. Casati Migliorini, R. Magnani, *Vasi di farmacia del Rinascimento italiano da collezioni private*, Ferrara 2002, p. 168 n. 69

€ 7.000/10.000

20



21



MAIOLICHE ISLAMICHE GIÀ COLLEZIONE VIRGA DI PALERMO (Lotti 22-27)



22

MATTONELLA A CINQUE PUNTE, PERSIA, KASHAN, FINE SECOLO XIII-INIZI XIV

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui s'inseriscono i colori sottosmalto con aggiunta di lustro metallico. La mattonella mostra una variante di forma a cinque punte e decoro a rilievo con due figure femminili sedute, con l'uso del blu a illuminare la bordura, impreziosita da motivo cufico; cm 17,5x21

Esposizioni

Le Mille e una Notte. Ceramiche persiane, turche e ispano moresche, Faenza, Palazzo delle Esposizioni, 15 settembre - 28 ottobre 1990 (n. 58)

Bibliografia

P. Torre (a cura di), *Le Mille e una Notte. Ceramiche persiane, turche e ispano moresche*, Faenza 1990, p. 94 n. 58;
M.C. Di Natale, P. Palazzotto (a cura di), *Abitare l'Arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, Palermo 2012, p. 135 fig. 15

€ 4.000/6.000



23

MATTONELLA A OTTO PUNTE, PERSIA, KASHAN, FINE SECOLO XIII-INIZI XIV

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui s'inseriscono i colori sottosmalto con aggiunta di lustro metallico. La mattonella mostra la caratteristica forma a otto punte e decoro con uccello ad ali spiegate a rilievo tra motivi floreali, mentre l'uso del blu sottosmalto è limitato alla bordura; cm 20x20

Esposizioni

Le Mille e una Notte. Ceramiche persiane, turche e ispano moresche, Faenza, Palazzo delle Esposizioni, 15 settembre - 28 ottobre 1990 (n. 59)

Bibliografia

P. Torre (a cura di), *Le Mille e una Notte. Ceramiche persiane, turche e ispano moresche*, Faenza 1990, p. 95 n. 59;
M.C. Di Natale, P. Palazzotto (a cura di), *Abitare l'Arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, Palermo 2012, p. 135 fig. 16

€ 4.000/6.000

24



24

**MATTONELLA A OTTO PUNTE, PERSIA, KASHAN,
FINE SECOLO XIII-INIZI XIV**

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui si inseriscono i colori sottosmalto e il lustro metallico. La mattonella mostra la caratteristica forma a otto punte e decoro floreale a rilievo con decoro cufico sulla bordura, il cosiddetto "Sultanabad style"; cm 20,5x20,5

Bibliografia di confronto

A. Lane, *Victoria and Albert Museum. A Guide to the Collection of tiles*, Londra 1960, tav. 3, I;

V. Porter, *Islamic Tiles*, Londra 1995, p. 54 n. 49

€ 700/1.000

25



25

**MATTONELLA A OTTO PUNTE, PERSIA, KASHAN,
FINE SECOLO XIII-INIZI XIV**

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui si inseriscono i colori sottosmalto e il lustro metallico. La mattonella mostra la caratteristica forma a otto punte e decoro floreale a rilievo con motivi cufici sulla bordura, il cosiddetto "Sultanabad style"; cm 20,5x20,5

Bibliografia di confronto

A. Lane, *Victoria and Albert Museum. A Guide to the Collection of tiles*, Londra 1960, tav. 3, I;

V. Porter, *Islamic Tiles*, Londra 1995, p. 54 n. 49

€ 700/1.000

26



26

**MATTONELLA A OTTO PUNTE, PERSIA, KASHAN,
FINE SECOLO XIII-INIZI XIV**

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui s' inseriscono i colori sottosmalto con aggiunta di lustro metallico. La mattonella mostra la caratteristica forma a otto punte e decoro floreale a rilievo, con l'uso del blu limitato alla bordura; cm 20,5x20,5

Bibliografia di confronto

E. J. Grube, *Islamic Pottery of the Eighth to the Fifteenth Century in the Keir Collection*, London 1976, p. 259 n. 200

€ 1.500/2.500



27

**LASTRA A FORMA DI MIHRAB, PERSIA, KASHAN,
FINE SECOLO XIII-INIZI XIV**

in argilla decorata con copertura smaltata bianca su cui s' inseriscono i colori sottosmalto con aggiunta di lustro metallico, di forma rettangolare sulla quale s'innesta un decoro a Mihrab. Un esemplare simile databile al XIV secolo, con mihrab senza elemento a conchiglia e con scritta naskhi, è conservata all'Iran National Museum (inv 9660); cm 32x24

Bibliografia di confronto

A. Lane, *Victoria and Albert Museum. A Guide to the Collection of tiles*, Londra 1960, tav. 1, A;
V. Porter, *Islamic Tiles*, Londra 1995, p. 38 n. 24

€ 6.000/8.000

28



28

**ALBARELLO, VENEZIA, BOTTEGA DI MASTRO
DOMENICO, 1570 CIRCA**

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina e bruno di manganese. Il vaso ha forma cilindrica, collo breve e larga imboccatura che scende in una spalla arrotondata con base poggiante su piede cilindrico basso. Il decoro, che interessa l'intera superficie, presenta una ghirlanda di foglie verdi con piccole bacche, che corre lungo il collo e il piede, mentre al centro della composizione una serie continua di trofei che campeggiano su fondo blu, mettendo in bella mostra corazze, asce e scudi, alcuni dei quali dipinti in giallo arancio; alt. cm 14,5, diam. bocca cm 9, diam. piede cm 8,8

€ 2.000/3.000

29



29

ALBARELLO, VENEZIA, 1570 CIRCA

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina e bruno di manganese, di forma cilindrica con collo breve e larga imboccatura che scende in una spalla arrotondata, poggiante su un piede cilindrico basso. Il decoro interessa l'intera superficie con la classica decorazione a fogliami, girali e piccoli frutti su fondo blu cobalto, a circondare un medaglione ovale nel quale spicca la figura di un giovane da un lato e di un giovane con cappello bianco dall'altro; alt. cm 16,5, diam. bocca cm 10,5, diam. piede cm 9,5

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Donazione Paolo Mereghi. Ceramiche europee ed orientali*, Faenza 1987, pp. 228-229 nn. 106-107

€ 500/700

**VASO A BOCCIA, VENEZIA, BOTTEGA
DI MASTRO DOMENICO, 1580 CIRCA**

in maiolica, corpo globulare che si restringe in un collo breve terminante nell'imboccatura larga, con bordo estroflesso e orlo piano dal profilo netto; il piede è quasi tutt'uno con il corpo e ha base piana senza bordura. Il decoro a policromia mostra su un lato un medaglione con orlo mistilineo a triangoli disposti a raggiera ed una linea blu, che racchiude al centro la figura di San Benedetto; tutt'intorno un motivo a fiori con larga corolla alternati a foglie accartocciate, foglie lanceolate e piccoli fruttini: le campiture vuote sono riempite da uno spesso strato di blu cobalto con lumeggiature sinuose, alt. cm 31

Bibliografia di confronto

M. Vitali, *Omaggio a Venezia. Le ceramiche della Fondazione Cini. I* (cat. della mostra), Faenza, p. 66 tav. 8

€ 2.000/3.000





31

PIATTO, URBINO O DUCATO, 1540-1550

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto, verde ramina, bruno di manganese, giallo antimonio nei toni del giallo e dell'arancio. Il piatto ha cavetto profondo, tesa obliqua con orlo arrotondato e poggia su basso piede ad anello, mentre il retro non mostra decorazioni. Sul fronte è raffigurata l'officina di Vulcano: sulla destra il dio è intento a battere un'arma sull'incudine, al centro Cupido, armato di arco, lo osserva da vicino, sulla sinistra Venere, seduta su una roccia, guarda verso l'esterno, mentre in alto al centro un amorino, circondato da nuvolette a chiocciola, sorvola la scena chiusa da due alberi sinuosi; sullo sfondo un paesaggio con una città collinare compresa tra un lago e alcune montagne aguzze con un largo ponte che la collega ad un'isola. La raffigurazione è tratta liberamente da diverse fonti: l'incisione di Marcantonio Raimondi *Vulcano, Venere e Eros* sembra aver ispirato la figura di Venere seduta davanti ad un albero con ampio paesaggio fluviale sullo sfondo, ma anche il maglio appoggiato sul tronco, mentre la

figura di Vulcano è più prossima all'incisione di Marco Dente. Lo stile pittorico è vicino a quello della bottega di Guido Durantino, poi bottega Fontana, ancora legata alla produzione urbinata per la scelta cromatica e per il paesaggio retrostante, con una sorta di ponte che compare in molte opere considerate di Urbino. Inoltre un piatto con il medesimo soggetto, realizzato in modo molto simile, è conservato nel museo della Fondazione Banco di Sicilia, studiato e pubblicato da Elisa Sani; alt. cm 4,8, diam. cm 25,2, diam. piede cm 7,4

Bibliografia di confronto

E. Ivanova, *Il secolo d'oro della maiolica. Ceramica italiana dei secoli XV-XVI dalla raccolta del Museo Statale dell'Ermitage*, catalogo della mostra, Museo Internazionale delle Ceramiche, Faenza 2003, p. 93 n. 67, p. 100 n. 77; R. Ausenda (a cura di), *Le collezioni della fondazione Banco di Sicilia. Le maioliche*, Milano 2010, pp. 136-139 n. 50

€ 9.000/12.000



32 λ

PIATTO, URBINO, BOTTEGA DI GUIDO DI MERLINO, 1542 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con verde, giallo, giallo-arancio, blu di cobalto e bruno di manganese. Il piatto presenta un cavetto poco profondo, una larga tesa orizzontale con orlo arrotondato listato di giallo e poggia su un piede ad anello poco rilevato. Sul fronte la decorazione si sviluppa su tutta la superficie della coppa e mostra un gruppo di sette figure in abiti romani con elmi e lorica, dei quali uno indossa un cappello frigio e un altro tiene porta per un mano un bimbo ignudo, forse l'episodio di "Cupido portato a Didone". Le figure hanno corpi massicci e muscolosi, con polpacci arrotondati ma delineati con delicatezza, e piedi allungati. Un confronto particolarmente calzante ci deriva invece dal piatto raffigurante la vicenda di Perillo, conservata all'Ashmolean Museum di Oxford (Inv. WA1947.191.263). Sovrapponibile morfologicamente e stilisticamente al nostro, mostra uguale impostazione decorativa nella sovrapposizione di più piani con zolle erbose di diversi colori interessate dalla presenza di ciottoli arrotondati e con ciuffi di erba appena accennati, ma anche lo stesso stile nel delineare le figure, come ad esempio i piedi allungati e arcuati con caviglie assottigliate

e talvolta mostrati di fronte con le dita un poco aperte, la forma degli elmi e delle loriche e altro ancora. Timothy Wilson, che ha pubblicato l'opera, sottolinea la presenza di un emblema bipartito riferibile ad un servizio prodotto attorno agli anni quaranta per la famiglia Hörwart-Schellenberg, mercanti di Augsburg e Nuremberg con interessi commerciali in Italia: forse la credenza fu prodotta nel 1528 in occasione del matrimonio. Si tratta di una serie di piatti, circa una trentina, recanti questo emblema e conservati nei principali musei europei: tra questi il confronto con alcuni piatti conservati nell'Herzog Anton Ulrich Museum Braunschweig e pubblicati da Johanna Lesmann conferma l'attribuzione: si veda in particolare, oltre a quanto già detto dei personaggi, la stringente somiglianza con i paesaggi montuosi dello sfondo e con la città che si intravede sulla destra del piatto con "la morte di Virginia", dietro l'emblema e un ampio tendaggio. Alt. cm 4,4, diam. cm 28, diam. cm 12,2

€ 7.000/10.000

VERSATOIO, PISA, NICOLÒ SISTRI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica decorata in blu di cobalto e giallo antimonio in due toni. Il corpo bacellato, che trae ispirazione dalle forme dell'argenteria, si allarga sul fronte in un becco triangolare mentre sul retro un'elegante ansa a forma di serpente parte dall'orlo per terminare poco al di sotto della metà del corpo; piede alto decorato con cordonature a rilievo. Il decoro è "a raffaellesche", composto da esili arpie, suddiviso in settori verticali da finte cordonature, mentre il manico è dipinto ad imitare realisticamente un serpente con piccole squame, che mostra nell'occhio una modalità stilistica che si ritrova in altre opere della bottega granducale. La pertinenza pisana del gruppo è dimostrata dalla splendida anfora, già in collezione Cora, recante sul fianco una tabella con scritta "PISA" (inv. n. 21511/c), mentre per la datazione ci rifacciamo a quanto indicato da Spallanzani, che indica il 1592 come inizio della produzione; cm 20,5x23x12

Bibliografia di confronto

AA.VV., *La donazione Galeazzo Cora*, Milano 1985, pp. 260-261 nn. 666-669;

M. Spallanzani, *Ceramiche alla Corte dei Medici nel Cinquecento*, in "Toscana Qui", periodico trimestrale di informazione regionale, Firenze 1994, p. 116;

G. de Simone, *Niccolò Sisti. Crespina*, in "Palazzo Blu. Le Collezioni", Pisa 2010

€ 3.000/4.000



**BROCCA, URBINO, BOTTEGA DEI FONTANA,
1560-1570 CIRCA**

in maiolica decorata con blu di cobalto e giallo antimonio; corpo ovoidale poggiante su un piccolo piede svasato costretto su un breve colletto, con esiti di restauro; collo breve leggermente aggettante con orlo piano da cui si diparte una presa a staffa, versatore sul fronte in parte mutilo con sezione cilindrica. Sulla superficie del corpo è dipinta senza soluzione di continuità una scena istoriata raffigurante Venere nella Bottega di Vulcano, soggetto molto comune nelle raffigurazioni in maiolica nel rinascimento, che trae spunto dalle Metamorfosi di Ovidio. Chi prima di noi ha ampiamente e doviziosamente studiato quest'opera pensa che ci si possa richiamare stilisticamente al vasellame della prima fornitura della sacra casa di Loreto, non escludendo l'apporto di Orazio Fontana, allora ancora attivo nella bottega paterna; alt. cm 23, diam. bocca cm 9,5, diam. piede cm 7,5

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, *"Maioliche della più bella fabbrica". Selezione dalle Civiche Collezioni Bresciane e da collezioni private*, catalogo della mostra, Brixantiquaria, Brescia 2006, p. 78 n. 18

€ 6.000/8.000



PIATTO, URBINO O DUCATO, FORSE PESARO, 1541

in maiolica decorata in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio, giallo arancio, verde ramina e bruno di manganese. Sul retro al centro in blu di cobalto la scritta: *diana con lesoi ni ninfe / 1541*; alt. cm 3,5, diam. cm 28,2, diam. piede cm 10

Bibliografia di confronto

E. Ivanova, *Il secolo d'oro della maiolica. Ceramica italiana dei secoli XV-XVI dalla raccolta del Museo Statale dell'Ermitage*, Faenza 2003, p. 98 nn. 73-74;

J. Lessmann, *Italianische majolicka aus Goethes Besitz*, Stuttgart 2015, p. 176-177 n. 61;

T. Wilson, *Italian maiolica and Europe. Medieval, Renaissance, and later Italian pottery in the Ashmolean Museum*, Oxford 2017, p. 169 n. 65

€ 30.000/40.000

Il grande piatto ha profondo cavetto e larga tesa obliqua con orlo arrotondato, il retro poggia su un basso piede ad anello appena accennato, listato da tre cerchi concentrici dipinti in giallo. Sul fronte una ricca e complessa decorazione, per la quale non si è trovato finora riscontro nelle incisioni (probabilmente più di una), narra alcuni episodi della vita di Diana. A sinistra sulla tesa la dea Diana è seduta presso una fonte e dialoga con alcune Ninfe raffigurate sedute, di spalle o appena nascoste tra gli alberi, indicando con la mano la Ninfa posta ignuda davanti a lei. Al centro del cavetto un incontro amoroso dietro un albero, Diana che ammira il suo unico casto amore, il giovane Endimione, per amore del quale la dea chiese a Giove di farlo addormentare in un sonno perpetuo in modo da poter trascorrere ogni notte con lui a contemplarlo. Forse, e con maggiore probabilità, pensiamo che si tratti del sottile stratagemma utilizzato da Zeus che si tramutò in Diana per insidiare la Ninfa Callisto, poi trasformata in orsa dalla Dea nel momento in cui durante un riposo dalla caccia questa si scoprì, rivelando il suo stato. Sullo sfondo, poi, la figura di Diana a caccia con i cani e lo scorcio di un paesaggio con città turrette, ponti, un corso d'acqua e alte montagne al tramonto. In basso a destra infine, sulla tesa, una roccia con un gradino scolpito. Alcuni elementi nel piatto, quali il modo rapido di tracciare le figure, il gradino scolpito e soprattutto la figurina di Diana che caccia sullo sfondo, fanno pensare alla mano di Francesco Durantino, ma la data posta sul retro è precoce

rispetto alla sua presenza nella bottega di Guido da Merlino. Anche l'erba dalle foglie grasse ai piedi dell'albero sinuoso posto al centro del piatto, decorato con un ramo rampicante di fiori, è un altro elemento molto pregnante. Tuttavia alcuni piatti con datazione molto prossima portano a riflettere su movimenti di maestranze all'interno del Ducato di Urbino: per esempio il piatto dell'Ermitage con il matrimonio di Psiche (Inv. n. F 852) datato 1541 mostra alcuni tratti fisionomici delle figure femminili vicini alle nostre, come pure il piatto con Venere e Psiche della stessa collezione (Inv. n. F 2507). Un altro gruppo di opere con caratteristiche simili è variamente attribuito tra Pesaro e Urbino, come ad esempio il piatto con *Giove e Semele*, datato 1542, che Johanna Lesmann attribuisce alla bottega di Girolamo Lanfranco dalle Gabicce. Oppure si veda quanto suggerito da Timothy Wilson nel recente catalogo dell'Ashmolean Museum per il piatto con medesimo soggetto con *Giove e Semele* e caratteristiche stilistiche simili a quelle del museo tedesco, anch'esso databile attorno al 1542: lo studioso osserva che nonostante alcune caratteristiche che ci fanno pensare a Francesco Durantino, la data anche per questo piatto è precoce, ed il pittore allora era forse ancora a Monte Bagnolo, ipotizzando pertanto uno spostamento di maestranze e forse un contatto tra i pittori proprio in quegli anni. Uno studio più accurato della scritta sul retro e del modo di tracciare in particolare la data potrebbe portare interessanti sviluppi nello studio dell'opera.





PIATTO, URBINO O DUCATO, 1540-1550

in maiolica decorata in blu di cobalto, verde ramina, bruno di manganese, giallo antimonio nei toni del giallo e dell'arancio. Sul retro iscrizione al centro del piede iscrizione in corsivo *Joditio de parise*. Alt. cm 4,4, diam. cm 26,8, diam. piede cm 10,4

€ 15.000/25.000

Il piatto ha profondo cavetto, tesa obliqua con orlo arrotondato, e poggia su basso piede ad anello, mentre il retro è ornato da righe gialle che sottolineano i contorni e al centro reca la scritta esplicativa della scena riprodotta sul fronte. Il piatto mostra una raffigurazione molto fedele all'incisione di riferimento, una delle più amate nelle botteghe ceramiche rinascimentali. La scena è compresa in una quinta arborea e rocciosa, mentre sullo sfondo si vede un paesaggio con una città collinare compresa tra un lago e alcune montagne; nel cielo si staglia una figura di amorino che porta un ramo di mirto, mentre al centro del cavetto Paride, seduto su una roccia, pone il pomo della discordia nella mano di Venere accompagnata da Eros, mentre Giunone alza il dito in segno di

diniego; alle loro spalle Minerva si riveste delle sue armi e Mercurio assiste alla scena; sul fronte una zolla erbosa e uno specchio d'acqua, secondo i canoni della bottega Fontana. La raffigurazione è parzialmente tratta dall'incisione di Marcantonio Raimondi (vedi Fig. 1), derivata da una composizione di Raffaello per le stanze della Segnatura in Vaticano, che venne trasmessa da un disegno oggi disperso, cui si ricollegano altri fogli, copie o studi di parti della scena. Le caratteristiche dello stile pittorico delle figure, lo specchio d'acqua all'esergo del cavetto, le rocce ed altri elementi trovano riscontro nell'ambito della bottega urbinata Fontana, ma alcune caratteristiche del paesaggio lasciano più aperta l'attribuzione.



Fig. 1





CRESPINA, FAENZA, TERZO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica con impasto giallo camoscio chiaro, dipinta in policromia con giallo, giallo arancio, blu di cobalto e bruno di manganese. La coppa con umbone centrale rilevato, tesa baccellata e orlo sagomato, poggia su alto piede appena estroflesso, è decorata sulla tesa con settori a spicchi alternati, disposti simmetricamente attorno all'umbone centrale, che mostra la figura della Maddalena su un fondo giallo. Entro le riserve sono dipinti tralci fogliati, foglie stilizzate e delfini su fondo arancio e blu. Sul retro un decoro a petali concentrici delineato in modo corrivo nei toni del giallo e del blu. Siamo di fronte ad una crespina "a quartieri", tipica della produzione faentina, che ebbe grande successo intorno alla metà del Cinquecento. Tra i numerosi esemplari di confronto segnaliamo la coppa con la Maddalena del Victoria and Albert Museum (Inv. N. 1720-1855), simile per impostazione, mentre per la sola figura della Maddalena, ma con caratteristiche stilistiche e scelta morfologica differente, si veda la crespina del Museo d'arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano, alla cui scheda rimandiamo anche per la lettura iconografica della figura; alt. cm 5, diam. cm 24, diam. piede cm 10,8

Bibliografia di confronto

B. Rackham, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, Londra 1977, pp. 83-84 n. 265, tav. 42 n. 265;

C. Ravanelli Guidotti in R. Ausenda (a cura di), *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, Tomo II, Milano 2001, p. 136 n. 134

€ 8.000/12.000



ALBARELLO, FAENZA, SECONDA METÀ SECOLO XVI

in maiolica decorata in bicromia con blu di cobalto e giallo antimonio, corpo cilindrico con ampia imboccatura dall'orlo estroflesso, breve collo cilindrico su spalla arrotondata, corpo appena panciuto che si conclude in una netta rastrematura verso il piede basso, con orlo arrotondato e base piana. La decorazione occupa l'intera superficie del vaso e mostra un motivo complesso che parte dal fronte, dove compare un braccio che sorregge una ghirlanda sormontata da tre stelle entro un medaglione ovale con cornice a *cartouche*; tutto intorno un ornato a tralci fogliati e cornucopie che si fondono, fino a congiungersi con due Chimere affrontate sul retro del vaso. La scritta farmaceutica in caratteri capitali *EMLM DEBETTINO* corre lungo il piede, mentre l'orlo superiore e quello inferiore mostrano un motivo continuo a crocette. La forma semplice non è usuale nelle farmacie prodotte a Faenza nella seconda metà del secolo XVI, mentre il decoro rapido e contemporaneamente ricco e attento nelle proporzioni dei personaggi ricorda alcuni tra i prodotti migliori delle manifatture della città romagnola. Alcuni dettagli delle arpie con elmo che affiancano un busto di candelabro e lo stile pittorico rimandano all'albarello attribuito alla Bottega Mezzarisa, oggi conservato al Museo del Bargello, ma anche allo stile più rapido di certe arpie del Calamelli, soprattutto per la rapidità e la pienezza nello stendere il colore. E anche il confronto tecnico-stilistico con il grande albarello cilindrico presentato da Carmen Ravanelli Guidotti nella recente mostra sui Bianchi in Italia avvicina quest'opera alle principali botteghe faentine; alt. cm 19,5, diam. bocca cm 10,5, diam. piede cm 10,5

Provenienza

Sotheby Parke Bernet Italia, Firenze, Palazzo Capponi, 21 maggio 1979 (lotto 90)

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Emilia Romagna*, p. 132 n. 5, in V. De Pompeis (a cura di), *La maiolica italiana di stile compendiaro: i bianchi*, Torino 2010

€ 2.000/3.000



TONDINO, FAENZA, 1535 CIRCA

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio nei toni del giallo e giallo arancio, bianco di stagno; alt. cm 3, diam. cm 27,2, diam. piede cm 9

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1988, pp. 306-327;

T. Wilson, E.P. Sani, *Le maioliche rinascimentali nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia*, Vol. 1, Perugia 2006, pp. 72-73 n. 23

€ 10.000/15.000

Il piatto ha profondo cavetto umbonato al centro, piede ad anello rilevato e ampia tesa a bordo arrotondato profilato di blu. Al centro del cavetto è delineato un medaglione con una composizione "a trofei", con una lorica in primo piano, elmi e scudi, mentre una fitta decorazione circonda l'umbone con piccoli frutti di melograno associati a pigne, raccolti in cestini, con elementi puntinati a rilievo a circondare l'umbone riempiendo interamente il cavetto fino alla tesa, che reca un motivo a festone con foglie e frutta legate da nastri. Il fondo berettino è scuro, ricoperto interamente da decori sottili con piccole foglie e tocchi di luce in bianco di stagno. Sul verso, nel cavo del piede sono tracciate tre "B" paraffate. L'opera rientra nella produzione delle cosiddette "vaghezze e gentilezze

di Faenza" su smalto azzurro detto "berettino", categoria che rappresenta uno dei prodotti di maggior successo tecnologico e commerciale della città romagnola, declinato in più varianti. La qualità decorativa del piatto, lo stato di conservazione e la presenza delle lettere sul piede portano ad inserire l'opera tra le migliori di questa fortunata serie, e in particolare lo sfondo giallo arancio su cui si stagliano i trofei ne fanno un'opera che denuncia particolare attenzione nell'esecuzione. Sono molte le versioni di confronto, tra le quali va ricordato il piatto datato 1534 nelle raccolte del Museo di Faenza, insieme a quelli del Victoria and Albert Museum di Londra, del Danish Museum di Copenhagen, della raccolta della Cassa di Risparmio di Perugia.







COPPIA DI ALBARELLI, MONTELUPO, 1520-1530 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina e rosso ferraccia; alt. cm 23,5, diam. bocca cm 9,6, diam. piede cm 10,4

Bibliografia di confronto

G.C. Bojani, C. Ravanelli Guidotti, A. Fanfani, *Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. La donazione Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo*, Milano 1985, pp. 190-191 nn. 474 e 476

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. III, Montelupo Fiorentino 1999, pp. 264-265 nn. 67-70

€ 10.000/15.000

Corpo di forma cilindrica con ampia imboccatura, collo cilindrico con orlo tagliato a stecca, spalla arrotondata che scende in un corpo appena rastremato con un piede basso e base piana. La decorazione mostra sul fronte una ghirlanda alla robbiana trattenuta da nastri, centrata da uno stemma con un leone "di metallo" delineato

a risparmio sul fondo a smalto attorno al quale è dipinta una banda in giallo ("di metallo") compresa tra due bande rosse dentate; tutto intorno un decoro alla palmetta persiana semplificata contornata dal decoro alla porcellana, delineato con tratti veloci e di grande impatto decorativo



**COPPIA DI ORCIOLI DA FARMACIA, FAENZA(?),
1550 CIRCA**

in maiolica dipinta in monocromia blu con alcune parti in bruno marrone e giallo ocra, su fondo smaltato azzurro detto berettino, con tocchi di bianco stagno. La decorazione interessa l'intera superficie del vaso con motivo a larghe foglie tripartite dal contorno irregolare e boccioli stilizzati. Sotto l'ansa si estende un largo cartiglio arricciato ed accartocciato ai lati che reca le diciture *D De Capari* e *D. De Mastici*, delineati in lettere gotiche. La ripetitività della decorazione a fogliame in monocromia turchina, come ornamento per vasi apotecari, è da tempo motivo di riflessione da parte degli studiosi per la determinazione certa della provenienza di questa tipologia apotecaria. Il repertorio decorativo fitomorfo a foglia bipartita in monocromia cobalto su fondo azzurrato, usato in prevalenza per corredi apotecari, è stato per molto tempo attribuito a più centri di produzione italiana tra la fine del XVI e gli inizi del XVIII secolo. Riteniamo invece possibile un'eventuale attribuzione in ambito veneto, sostenuta dal confronto con i grandi piatti a fondo berettino con decoro fogliato, come ad esempio quello del Museo di Norimberga, nel quale il decoro mostra foglie bipartite in blu e azzurro e piccoli fruttini tondeggianti, che, seppur in uno stile più raffinato, ricordano molto l'ornato dei nostri vasi. Un piatto di minori dimensioni dello stesso museo, con solo decoro fogliato, sembra fornire inoltre un confronto stringente: lo stile più corvivo e soprattutto il bordo decorato con lo stesso motivo che compare sul collo e sul piede dei nostri vasi apotecari è spesso presente in opere venete, che hanno costituito un esempio per tutte le manifatture coeve. Però anche il confronto con opere faentine con decoro "a fogliami" del secolo XVI ci pare convincente, e forse più



degli altri: infatti sia la forma allungata dell'orciole, il cannello rivolto verso l'alto decorato con foglia frastagliata alla base, e la forma del piede alta su base molto aggettante dal profilo arrotondato, sia il *ductus* pittorico del decoro e del cartiglio, per quanto ispirato a esemplari veneti, trova valido riscontro in opere faentine, con le quali ci pare affine anche la qualità dello smalto berettino e del decoro "scuro". Alt. cm 25, diam. bocca cm 7,8, diam. piede cm 9,8
€ 6.000/8.000



42



42

COPPIA DI VERSATOI, VENEZIA, INIZIO SECOLO XVII

in maiolica decorata in blu di cobalto; corpo globulare, imboccatura arrotondata con orlo tagliato a stecca, collo cilindrico e basso piede estroflesso, pippio cilindrico e ansa a nastro. Il decoro, che interessa l'intera superficie, mostra un ornato a foglie e piccoli frutti, con al centro un medaglione a cornice aperta con l'emblema di San Marco e cartiglio con scritta apotecaria in caratteri capitali: *SY.DE.ENDIVIA* e *SY.DE THIMO*. Di bottega veneta, questa coppia trova numerosi esemplari di confronto, ad indicarne la provenienza da una farmacia di grandi dimensioni, definita "La farmacia di San Marco", alcuni dei quali datati 1613, come ad esempio l'albarello dei Musei Civici di Trieste oppure quello gemello già della collezione Castiglioni, ora nella raccolta Hoffmann-La Roche, mentre altri

albarelli della stessa farmacia, anch'essi datati 1613, compaiono in una collezione privata milanese; infine da segnalare il pilloliere presente al Mic di Faenza, dettagliatamente schedato da Carmen Ravanelli Guidotti. Alt. cm 26, diam. bocca cm 10, diam. piede cm 10.

Bibliografia di confronto

S. Rocchietta, *Antichi vasi di farmacia italiani*, Milano 1986, pp.139, 146-147; C. Ravanelli Guidotti, *Donazione Paolo Mereghi. Ceramiche europee ed orientali. Catalogo generale del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Vol. 4, Faenza 1987, pp. 253-254 n. 131

€ 1.500/2.500



43

43

ORCIOLO, ROMA, FINE SECOLO XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto. Corpo globulare su basso piede con orlo arrotondato, imboccatura con orlo arrotondato su collo basso, alto pippio cilindrico e ansa a doppio cordolo dominante in riccioli che circondano un mascherone a rilievo. Decoro fogliato con piccoli frutti in blu di cobalto che interessa l'intera superficie, ad eccezione di un cartiglio centrale che riporta l'iscrizione *A. D. COCOMBERO* in caratteri capitali. La ripetitività della decorazione a fogliame in monocromia turchina secondo il repertorio decorativo fitomorfo a foglia bipartita fu spesso usato per corredi apotecari, con diverse attribuzioni a più centri di produzione italiana tra la fine del XVI e gli inizi del XVIII secolo. L'attribuzione a botteghe romane è confermata dai confronti con i manufatti del Museo Artistico Industriale di Roma; alt. cm 31,5, diam. bocca cm 10,8, diam. piede cm 11,5

Bibliografia di confronto

Φ. Biscontini Ugolini, *I vasi da farmacia nella collezione Bayer*, Milano 1997, p. 126 n. 40; Φ.C. Bojani (a cura di), *Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma. Le maioliche del Museo artistico industriale*, Roma 2000, pp. 119-121 nn. 93-94)

€ 3.000/4.000

VASO AD ANFORA, URBINO, BOTTEGA PATANAZZI, 1580-1600

in maiolica dipinta in policromia con giallo, giallo arancio, blu di cobalto e bruno di manganese. Iscritto sul collo in bruno di manganese entro cartiglio ovale *VRB/INI/.F.* in lettere capitali sulle due facce; cm 54x34x27.

Bibliografia di confronto

B. Rackham, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, Londra 1977 (ripubblicato con le aggiunte di J.V.G. Mallet), pp. 294-295 nn. 882-883, tav. 142

€ 10.000/15.000

Il vaso ha forma ad anfora con larga imboccatura dal bordo estroflesso, collo sottile che scende in un corpo ovaliforme poggiante su alto piede arricchito da anello a rilievo, con anse serpentiformi poggianti in basso su mascheroni dipinti di azzurro. Il decoro si sviluppa sull'intera superficie del vaso senza soluzione di continuità con un ornato a raffaellesche alternate ad animali e figure fantastiche, centrato sulle due facce da uno stemma nobiliare con un leone rampante su fondo blu unito a tre stelle e falce di luna (*d'azzurro, al leone rampante d'oro, accompagnato nel cantone destro del capo da un crescente rovesciato d'argento, e da tre stelle a sei punte*

d'oro), inquadrato in una cornice architettonica sormontata da testa di putto alato e affiancata da due figure femminili; il piede presenta invece un motivo a baccellatura.

Le caratteristiche stilistiche e morfologiche del vaso portano ad attribuirlo alla bottega urbinata dei Patanazzi, come confermato anche dalla doppia iscrizione presente sul collo *VRBINI F.*, negli anni tra il 1585 e il 1600 circa. A tal proposito si possono ravvisare affinità stilistiche ad esempio con la brocca con coperchio del Victoria and Albert Museum di Londra (inv. 4693-1858), che reca l'importante stemma del duca Guglielmo di Bavaria





COPPA, URBINO O DUCATO, 1540-1550

in maiolica decorata in blu di cobalto, verde ramina, bruno di manganese, giallo antimonio nei toni del giallo e dell'arancio. Sul retro cartiglio con le lettere ".S. .S." tracciate in caratteri capitali. Alt. cm 6,4, diam. cm 26,8, diam. piede cm 12.

Bibliografia di confronto

B. Rackham, *Victoria and Albert Museum. Catalogue of Italian Maiolica*, Londra 1977 (ripubblicato con le aggiunte di J.V.G. Mallet), p. 274 n. 823, pl. 130;

F. Grimaldi, D. Bernini, *Le camicie da farmacia della Santa casa di Loreto*, Roma 1979, tav. XVI;

C. Ravanelli Guidotti, *Ceramiche occidentali del Museo Civico Medievale di Bologna*, Bologna 1985, pp. 157-163 nn. 118-121;

C. Leprince, in AA.VV., *French Faience. The Sidney R. Knafel Collection*, Suffolk 2016, p. 103 n. 39

€ 20.000/30.000

La coppa ha profondo cavetto e tesa appena rialzata con orlo arrotondato, poggia su alta base dal profilo rotondo con bordo appena estroflesso, entro il quale tra due cerchi paralleli compare un cartiglio con scritte in carattere capitale le lettere ".S. .S.". Il fronte mostra un episodio molto celebre, ma poco raffigurato in maiolica: l'episodio di *Susanna e i vecchioni*, tema iconografico ispirato direttamente al cap. 13 del Libro di Daniele. La scena è compresa in una quinta architettonica costituita dal grande palazzo nel cui giardino Susanna era solita fare il bagno, la vasca protetta su più lati anche da una siepe; tuttavia la giovane venne molestata da due giudici anziani, al momento ospiti del marito, che al suo rifiuto l'accusarono di adulterio davanti a due servi accorsi: solamente l'intervento del profeta Daniele la fece scagionare. L'intervento di Daniele, che poi interroga personalmente i due calunniatori e ne fa emergere l'inganno, costituisce anche l'inizio del suo percorso pubblico di profeta. La reputazione di Susanna fu restituita all'onore, e la fama di Daniele crebbe fra il popolo.

Per la figura di Susanna possiamo fare riferimento a un'incisione della Bibbia di Francoforte del 1537 illustrata da Beham, in particolare alla tavola che raffigura "Betsabea al bagno", dalla quale è stata tratta una versione in maiolica molto vicina alla nostra

dipinta in una delle idrie della farmacia della Sacra Casa di Loreto.

La capacità prospettica dell'autore è notevole, i personaggi sono proporzionati e dipinti con grande cura, vasto l'uso delle lumeggiature di bianco di stagno sulle figure, ma anche sugli altri elementi. L'attribuzione resta incerta, e se da un lato si notano molti elementi di somiglianza con la produzione di pittori urbinati o pesaresi attivi a Venezia, dall'altro certe caratteristiche pittoriche restano ancora vicine ad opere urbinati, quali il servizio per la famiglia Carafa di Napoli, di cui alcuni esemplari sono conservati al Museo Civico di Bologna, realizzato ad opera della bottega Fontana attorno al 1560-1570. Il confronto con un'opera con scena biblica di Lione, già attribuita a Nevers, e databile attorno al 1620, proveniente dalla collezione Damiron e recentemente pubblicata da Camille Leprince, trova una buona corrispondenza soprattutto nella resa delle architetture, sebbene lo stile pittorico dei personaggi risulti più corvivo di quello dell'opera in studio; tale piatto rimane comunque discusso, per Timothy Wilson si potrebbe ipotizzare un'origine italiana urbinata attorno al 1550. Più vicino stilisticamente al nostro piatto sembra invece quello del Victoria and Albert Museum (Inv. C.485-1921) datato agli anni '40 del cinquecento.





TONDINO, FAENZA, 1530 CIRCA

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio nei toni del giallo e giallo arancio, bianco di stagno; alt. cm 2,8, diam. cm 22, diam. piede cm 6,5

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 306-327;

F. Barbe, C. Ravanelli Guidotti, *Forme e "diverse pitture" della maiolica italiana. La collezione delle maioliche del Petit Palais*, Parigi 2006, pp. 137-138

€ 8.000/12.000

Il piatto presenta cavetto fondo, piede ad anello non rilevato e un'ampia tesa a bordo arrotondato profilato di blu. Al centro del cavetto campeggia un medaglione con emblema araldico, probabilmente legato alla famiglia Della Rovere. Intorno, fino all'orlo sottolineato da una ghirlanda fogliata con piccoli frutti, secondo i modi del decoro a *vaghezze e gentilezze*, si estende un gioco di *rabesche* alternate a nastri annodati (decorazione "a groppi"); il fondo berettino è poi interamente riempito da sottili motivi in bianco di stagno. Sul verso, nel cavo del piede e sulla restante superficie,

sono tracciati cerchi tagliati in diagonale, alternati ad altrettanti spirali e rombi lobati, anch'essi tagliati in diagonale. Notevole la qualità decorativa dell'opera, che rende pienamente visibile lo stemma facendolo spiccare su di un fondo giallo, anch'esso decorato da sottili spirali e puntinature in blu, e poggiandolo quasi fosse una figura su una collinetta ricoperta da erba. Per un elenco di opere affini si veda quanto scritto da Carmen Ravanelli Guidotti nel catalogo del Petit Palais a proposito di un piatto con decoro simile, ma centrato da motivo a trofei.







47

**ALBARELLO, PALERMO, BOTTEGA LAZZARO,
PRIMO QUARTO SECOLO XVII**

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina, di forma allungata e rastremata al centro. Sul fronte, delineato su fondo giallo, un santo con pianeta che tiene in catene Satana, con un paesaggio montuoso all'orizzonte, il tutto entro un medaglione racchiuso in cornice baccellata. Sul retro un decoro a trofei con pochi elementi di grandi dimensioni su fondo blu e cartiglio con scritta *SPQP*. Il santo qui raffigurato è probabilmente San Alberto degli Abati, di origine trapanese, frate carmelitano autore di numerosi miracoli, spesso rappresentato solo o con la Madonna o in sacre conversazioni, con in mano un testo mariano, un giglio ed un demonio alla catena (per una tentazione superata durante il suo noviziato). Alt. cm 30, diam. bocca cm 11, diam. piede cm 11

€ 1.200/1.800

48

ALBARELLO, PALERMO, BOTTEGA LAZZARO, 1603

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina, di forma allungata e rastremata al centro. Sul fronte, delineato su fondo giallo, è raffigurato San Girolamo in preghiera con il leone accovacciato al suo fianco e alle spalle una roccia dalla quale scende il cappello cardinalizio, il tutto entro un medaglione racchiuso in cornice baccellata. Sul retro un decoro a trofei con pochi elementi di grandi dimensioni su fondo blu e cartiglio recante la data 1603. Alt. cm 30, diam. bocca cm 11, diam. piede cm 11

Bibliografia di confronto

A. Ragona, in R. Ausenda, *Museo d'Arti Applicate. Le Ceramiche*, Tomo II, Milano 2001, pp. 302-305

€ 1.200/1.800

47



48



PIATTO, URBINO O DUCATO, 1540-1550

in maiolica decorata in blu di cobalto, verde ramina, bruno di manganese, giallo antimonio nei toni del giallo e dell'arancio. Sul retro iscrizione al centro del piede iscrizione in corsivo *Vulcano e Venere*. Alt. cm 4,5, diam. cm 26,5, diam. piede cm 9,6

€ 10.000/15.000

Il piatto ha profondo cavetto, tesa obliqua con orlo arrotondato, e poggia su basso piede ad anello, mentre il retro è ornato da righe gialle che sottolineano i contorni e al centro reca la scritta esplicativa della scena riprodotta sul fronte. Il piatto raffigura sulla sinistra Vulcano seduto intento a battere sull'incudine un arma, Cupido armato di arco che lo osserva da vicino, mentre sul lato opposto Venere in piedi circondata da amorini guarda verso un amorino che sembra reclamare la sua freccia. La scena è compresa tra la fornace di Vulcano, in cui s'intravede il fuoco acceso, e una roccia che fa da quinta; sullo sfondo un paesaggio con una città collinare compresa tra un lago e alcune montagne, mentre il cielo mostra alcune nuvolette a chiocciola. La scena pare liberamente

tratta da una o più incisioni: l'acquaforte *Vulcano, Venere e Eros* di Marcantonio Raimondi potrebbe aver ispirato l'uso della fornace alle spalle di Vulcano ma l'incisione più prossima è quella di Marco Dente, anche se Vulcano nel nostro piatto è raffigurato con il martello abbassato. Tale soggetto fu spesso rappresentato nelle maioliche istoriate, come dimostra la diffusione in tutte le botteghe italiane: ricordiamo qui ad esempio la versione faentina di Baldassare Manara dall'incisione di Marco Dente, ma anche un'altra versione proposta in questa stessa asta. Lo stile pittorico invece è molto prossimo a quello della bottega di Guido Durantino, poi bottega Fontana





ORCIOLO, MONTELUPO, 1620 CIRCA

in maiolica dipinta in policromia con blu di cobalto, nel tono dell'azzurro e del giallo, giallo-arancio, verde rame e bruno di manganese; corpo ceramico di colore beige e smalto color bianco crema abbastanza lucente, che si estende all'interno del contenitore e sotto la base; alt. cm 45, diam. bocca cm 13,5, diam. piede cm 14

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, Vol. III, Montelupo Fiorentino 1999, pp. 157-158 tavv. 228-237;

M. Marini, G. Piccardi, *Vasellame farmaceutico con emblema Medici e altre possibili dotazioni per la corte*, in "XLI Convegno 2008: Unguenta solis. Ceramica da farmacia tra Medioevo ed Età ...", Albisola 2008, pp. 29-52

€ 5.000/7.000

L'orciole farmaceutico ha corpo ovale con piede a disco e collo cilindrico breve terminante in un orlo appena estroflesso, mentre dalla spalla scendono due anse a forma di drago che terminano con un mascherone nel punto di giunzione con il corpo. Il collo è decorato da una linea gialla con filetti in nero di manganese, le anse sono dipinte in monocromia verde con tocchi più scuri a definire le squame dei mostri lumeggiate in giallo, mentre gli occhi e la bocca sono dipinti di giallo così come i mascheroni. Un largo motivo decorativo "a grottesche" si estende su tutta la superficie del vaso, ad eccezione di una vasta porzione sul fronte occupata da uno stemma a *cartouches* con le armi Medici-Asburgo sormontato da una corona, che ritorna sul retro in forma più semplificata e senza la cornice, al di sotto del quale spicca il cartiglio quadrangolare circondate da complesse cornici con l'iscrizione *ACIETOSO S*. Il vaso conserva il coperchio originale, leggermente a cupola e sormontato da una presa a bottone. Sul fronte e sul retro sono presenti fori per la fuoriuscita del liquido.

L'orciole appartiene probabilmente ad uno dei contesti farmaceutici medicei, e trova puntuale riscontro con due orcioli simili esitati in questa stessa casa d'asta (Firenze, 9 novembre 2016, lotto 19). Lo stemma raffigurato è quello bipartito Medici-Austria, da riferire all'unione di Francesco I con Giovanna d'Austria (1565-1578) o più probabilmente a quella di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria (1608-1621). Uno studio accurato sul vasellame farmaceutico con emblema Medici, a cura di Marino Marini e Giovanni Piccardi, ha portato ad una fondamentale classificazione del vasellame farmaceutico prodotto dalle botteghe toscane per i Granduchi. Il riferimento cronologico e produttivo deriva invece da un orciolo della Spezieria di Santa Maria Novella che reca la scritta *Montelupo*, in associazione con esemplari simili datati 1620.





COPPA, PESARO, PITTORE DI ZENOBIA, 1552-1560

in maiolica dipinta in policromia con verde ramina, blu di cobalto, giallo, giallo-arancio, rosso ferro, bruno di manganese. Sul retro reca l'iscrizione in blu di cobalto "Lucrezia romana / sestessa ucise" e segno allungato a serpentina. Sempre sul retro tracce di un cartellino illeggibile, etichetta cartacea a stampa P. Genova Venezia /No. 20, etichetta poco leggibile con scritta a penna [...] Pellipario [...], etichetta a stampa MOSTRA MERCATO / DELLA CERAMICA / D'ANTIQUARIATO / FAENZA; alt. cm 5, diam. cm 28, diam. piede cm 11,2

Provenienza

Collezione Genova, Venezia;

Collezione privata, Firenze

€ 30.000/40.000

La coppa emisferica dal profilo basso poggia su un alto piede a calice con orlo estroflesso a sezione quadrangolare tagliata a stecca. La decorazione riveste completamente la superficie della coppa descrivendo l'episodio del suicidio di Lucrezia, la cui virtù era nota a tutti i romani e vanto del marito Collatino, che per vendicarsi guidò una sommossa per cacciare Tarquinio il superbo e quindi instaurare la repubblica nel 509 a.C.

Il piatto trova pieno riscontro nella produzione del cosiddetto "pittore di Zenobia", così denominato da Johanna Lessmann che ne ha riconosciuto per prima una coerenza stilistica particolare in una serie di piatti del Braunschweig (J. Lessmann, *Herzog Anton Ulrich-Museum Braunschweig, Italienische Majolika, Katalog der Sammlung*. Brunswick 1979, p. 35 n. 467), messi in relazione con un piatto con *Zenobia assoggettata dall'imperatore Aureliano* del Victoria and Albert Museum di Londra che reca la scritta "fatto in pesaro 1552". I piatti mostrano elementi stilistici ben caratterizzanti, vicini ai modi dei maiolicari urbinati, ma con caratteristiche proprie: le composizioni affollate, i personaggi dipinti con velocità che a volte mostrano insolite scale proporzionali (ad esempio "teste macroscopiche" o al contrario minute), la presenza di architetture monumentali ben dipinte, la scelta prevalente della rappresentazione di soggetti classici, l'uso di colori dalle tinte

accese. E Riccardo Gresta (R. Gresta, *La maiolica istoriata a Pesaro, nuovi apporti sul pittore del Pianeta Venere*, in "CeramicAntica" II, gennaio 1992, pp. 74-76) ha sottolineato come il pittore inserisca spunti architettonici chiaramente derivati dalle architetture urbinati, rivelando in questo modo una sua formazione nella città marchigiana. Sempre secondo Gresta attorno a questa personalità si raccoglie una bottega, come dimostrano pezzi ancora assegnati a Urbino, ma vicini come stile, anche se il nucleo di riferimento e di confronto resta quello proposto dalla Lessmann, che individua al Braunschweig un gruppo di circa venticinque opere, accanto alle quali si possono aggiungere piatti importanti come quello del Castello Sforzesco di Milano, oppure il piatto con la storia di Attilio Regolo del museo di San Pietroburgo. Proprio in quest'opera il personaggio che trattiene in catene Attilio Regolo, e che si ripete in ben cinque piatti studiati dalla Lessmann, mostra una somiglianza puntuale con la figura con elmo piumato della nostra coppa, così come quella con i capelli fulvi sulla destra della coppa trova riscontro in un personaggio analogo nel piatto del museo russo. Un piatto istoriato conservato alla Cité de la Céramique a Sèvres (Inv. MNC23102), con il mito di Deucalione e Pyrra e attribuito al nostro pittore, mostra sul retro la stessa grafia nella scritta e lo stesso segno grafico alla fine della descrizione





52

BOCCALE, FAENZA, INIZI SECOLO XIV

in maiolica decorata in bicromia con blu di cobalto a zaffera e manganese, su biscotto beige chiaro. Corpo ovoidale panciuto poggiante su alto piede con base svasata, collo breve con imboccatura larga a beccuccio trilobato, ansa a nastro a scendere dall'orlo fino al corpo. Il decoro, limitato alla parte anteriore, mostra un'aquila ad ali spiegate, realizzata a zaffera a rilievo, racchiusa in una cornice a formella polilobata delineata con una doppia filettatura manganese che include una fila di puntinature blu a zaffera. Si tratta di uno dei rari esempi di opere a zaffera realizzate in Romagna, probabilmente in ambito faentino, che trova confronti nella classe a zaffera a rilievo del tardo Trecento, studiata a suo tempo da Sauro Gelichi, e in particolare con il boccale frammentario dei depositi del museo faentino pubblicato da Carmen Ravanelli Guidotti nel *Thesaurus*; alt. cm 20,2, diam. bocca cm 10,5, diam. piede cm 9

Bibliografia

C. Ravanelli Guidotti, in AA.VV., *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo 1991, pp. 141-142 fig. 50

Bibliografia di confronto

S. Gelichi, *La maiolica italiana della prima metà del XV secolo. La produzione in Emilia Romagna e i problemi della cronologia*, in "Archeologia Medievale", Firenze 1988, p. 96;

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, p. 107 fig. 10

€ 1.500/2.500

52



53



53

BOCCALE, FAENZA, METÀ SECOLO XIV

in maiolica decorata in bicromia con blu di cobalto a zaffera e manganese, su biscotto beige chiaro, corpo ovoidale panciuto poggiante su alto piede con base svasata, collo breve in continuità con il corpo, imboccatura larga a beccuccio trilobato, ansa a nastro che scende dall'orlo fino al corpo. Il decoro, limitato alla parte anteriore, mostra una lettera A in caratteri gotici affiancata da due pianticelle stilizzate e racchiusa in una cornice formata da un doppio tralcio in manganese impreziosito da bacche dipinte in blu a zaffera. Si tratta anche in questo caso di uno dei rari esempi di opere a zaffera realizzate in ambito faentino, che trova alcuni rari esempi di confronto nella classe a zaffera a rilievo del tardo Trecento; alt. cm 19,5, diam. bocca cm 9,5, diam. piede cm 9,5

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, in AA.VV., *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo 1991, pp. 138-140 figg. 44-49;

G. Anversa, *La Collezione Francesco Franchi e la donazione alla Pinacoteca di Varallo Sesia*, Vol. 1, Borgosesia (VC) 2004, p. 52 n. 17

€ 3.000/4.000

54

CRESPINA TRAFORATA, FAENZA, INIZI SECOLO XVII

in maiolica ricoperta di smalto bianco latte di alto spessore, forma circolare poggiante su alto piede estroflesso. Le pareti traforate e nell'umbone centrale uno stemma nobiliare dipinto nei toni del compendiaro, alt. cm 15,6, diam. cm 27

€ 600/900

54



55

BOCCALE, FAENZA, PRIMO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina, bruno di manganese; corpo ovoidale poggiante su basso piede a base piana con orlo svasato, imboccatura larga e trilobata, ansa a nastro. Sul fronte, entro un medaglione decorato a scaletta in blu, la caratteristica decorazione a *palmetta persiana* delineata in modo corvivo, ma efficace, e completa di tutti gli ornati caratterizzanti la tipologia. Il boccale è interamente decorato da motivi alternati a nastro su fondo verde ed embricazioni su fondo azzurro, mentre il collo mostra un veloce decoro a piccoli rombi su fondo giallo entro un graticcio. Molti i confronti pertinenti, tra cui segnaliamo un boccale della Pinacoteca di Varallo Sesia ed opere del museo di Faenza; alt. cm 15, diam. bocca cm 8,2, diam. piede cm 7,4

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1988, p. 173 figg. 14-16;

G. Anversa, *La Collezione Francesco Franchi e la donazione alla Pinacoteca di Varallo Sesia*, Vol. 1, Borgosesia (VC) 2004, p. 72 n. 27

€ 1.000/1.500

55



56



56

BOCCALE, FAENZA, PRIMO QUARTO SECOLO XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, verde ramina e bruno di manganese; corpo ovoidale poggiante su basso piede a base piana con orlo svasato, imboccatura larga e trilobata, ansa a nastro. Sul fronte, entro un medaglione decorato a scaletta con una fila parallela di tratti orizzontali racchiusi in una doppia bordura in blu, campeggia una magnifica foglia delineata ancora secondo i dettami goticeggianti con elementi puntinati e piccole spirali a riempire la campeggiatura vacante. Il collo mostra un veloce decoro a crocette, mentre decorazioni in blu delineate corsivamente riempiono le zone laterali; alt. cm 18,5, diam. bocca cm 10,2, diam. piede cm 9,6

€ 2.000/3.000

57

ALBARELLO, ITALIA CENTRALE, SECOLO XVI

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio nel tono dell'ocra e del giallo. Il vaso presenta un orlo appena estroflesso, arrotondato tagliato a stecca, che scende in un breve collo cilindrico su spalla aggettante con angolatura arrotondata che scende in un corpo cilindrico poco rastremato, terminante in un'invaso dal profilo arrotondato che scende su un piede cilindrico breve e poggiante su base piana con orlo estroflesso. Il corpo è interamente ornato da un motivo alla porcellana, con un medaglione centrale con un pesce racchiuso in una doppia filettatura blu e giallo arancio e un cartiglio dal profilo mosso con la scritta apotecaria fortemente restaurata, probabilmente in caratteri gotici, con l'iscrizione *Diar Atilico*, di difficile interpretazione. Alt. cm 23,5, diam. bocca cm 10, diam. piede cm 10,5

€ 1.000/1.500

57



58

**FRAMMENTO DI MATTONELLA, IZNIK,
SECONDA METÀ SECOLO XVI**

in maiolica dipinta in policromia con azzurro, verde e rosso su fondo bianco, decorata con fiori ed elementi vegetali entro riserve tracciate in rosso a rilievo, cm 21x24,5 (forma irregolare)

€ 700/1.000

58



59



59

PIATTO, MANISES, VALENZA, INIZI SECOLO XVII

in maiolica decorata in lustro dorato e blu di manganese su fondo maiolicato bianco crema, forma concava profonda con tesa obliqua molto accentuata e terminante in un bordo rilevato. Il decoro con motivo arabeggiante in blu spicca al centro e occupa tutta la superficie del piatto, accompagnato da un motivo a doppia linea in un colore rosa-porpora; alt. cm 7,2, diam. cm 33

€ 300/400

60

PIATTO, MANISES, VALENZA, INIZI SECOLO XVII

in maiolica decorata in lustro rosso su fondo maiolicato bianco crema, di forma tonda concava con tesa obliqua molto accentuata con bordo rilevato. Il cavetto profondo è interessato dalla caratteristica decorazione vegetale a "spiralì" piatte e "pardalot", centrato in una cornice romboidale che arriva alla tesa, anch'essa decorata a motivi vegetali; alt. cm 7, diam. cm 39, diam. piede cm 10,4

Bibliografia di confronto

P. Torre (a cura di), *Le Mille e una Notte. Ceramiche persiane, turche e ispano moresche*, Faenza 1990, p. 207 n. 169

€ 800/1.200

60





61

ALBARELLO, SPAGNA, PROBABILMENTE VALENZA, 1410-1460

in maiolica dipinta con monocromia blu di cobalto, di forma cilindrica con ampia imboccatura con orlo appena estroflesso e tagliato a stecca, alto collo, spalla angolata, corpo appena rastremato al centro che scende in un piede basso con orlo e base piana. L'opera mostra confronti in vari musei richiamiamo in particolare i due albarelli con decorazione simile conservati al MET di New York (inv. WA 1978.164-165); alt. cm 27

Bibliografia

M.C. Di Natale, P. Palazzotto (a cura di), *Abitare l'Arte in Sicilia. Esperienze in Età Moderna e Contemporanea*, Palermo 2012, p. 134, fig. 14

Bibliografia di confronto

T. Wilson, *Italian maiolica and Europe. Medieval, Renaissance, and later Italian pottery in the Ashmolean Museum*, Oxford 2017, p. 421 n. 221

€ 3.000/4.000



MAIOLICHE ITALIANE
DEL XVII E XVIII SECOLO
(Lotti 62-115)



62

**PIATTINO, CASTELLI D'ABRUZZO, AURELIO GRUE,
PRIMA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina, dalla consueta forma circolare priva di anello di appoggio, il cavetto appena accennato. L'intera superficie del piatto è occupata da una scena mitologica, con due fauni che cercano di fustigare un personaggio legato a un albero. Le figure mitologiche sono qui descritte con varianti: una di esse, priva di barba e corna caprine, deriva probabilmente da una iconografia più recente, forse influenzata dalla latinità. Il paesaggio è descritto con maestria, così come le proporzioni, al punto da far pensare alla mano di Aurelio Grue per la leggerezza del tratto e il gusto narrativo. Si vedano ad esempio i due piattelli di Aurelio Grue del museo Capitolare del Duomo di Atri, con scene evangeliche; diam. cm 17,8

€ 1.000/1.500

62



63



63

MATTONELLA, CASTELLI, PRIMA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia a gran fuoco, raffigurante una scena tipica della produzione castellana con un tempietto in primo piano, alcuni viandanti, alberi dal tronco nodoso e sullo sfondo una città e alcune montagne lungo un corso d'acqua. Come sempre queste opere traggono spunto dalle incisioni di Gabriel Perelli; cm 15,5x20

€ 800/1.200

64

**PIATTO CASTELLI, MAESTRO ATTIVO ATTORNO
AL 1640-1650, FORSE FRANCESCO GRUE**

in maiolica policroma, ampio cavetto e larga tesa appena obliqua, privo di piede d'appoggio. La tesa è decorata da una fitta girale intervallata da candelabre, putti ignudi e sirene, figure di cani da caccia e pavoni, centrata in alto da un emblema araldico bipartito con croce di Sant'Andrea d'azzurro e d'oro e cinque capi d'azzurro e d'oro, e in basso da una corona sorretta da due sirene. Il cavetto invece è interamente occupato da una complessa scena di caccia al cinghiale con un cacciatore a cavallo e uno a piedi raffigurato nell'atto di infilzare la preda con la lancia; scena tratta da una delle dodici incisioni di Antonio Tempesta aventi per soggetto la caccia; alt. cm 2,5; diam. cm 22,1

Bibliografia di confronto

L. Arbace, *Francesco Grue 1618-1673. La Maiolica a Castelli d'Abruzzo dal compendario all'istoriato*, Roma 2000

€ 1.500/2.500

64



65

**PIATTO, CASTELLI,
MAESTRO ATTIVO ATTORNO
AL 1640-1650, FORSE
FRANCESCO GRUE**

in maiolica policroma, ampio cavetto e larga tesa appena obliqua, privo di piede d'appoggio. La tesa è decorata da una fitta girale intervallata da candelabre, putti ignudi, sirene e cani da caccia, centrata in alto un emblema araldico bipartito con croce di Sant'Andrea d'azzurro e d'oro, e cinque capi d'azzurro e d'oro. Al centro del cavetto una scena di caccia alla lepree, probabilmente derivata da un'incisione di Antonio Tempesta. Lo stile di questo piatto ci porta agevolmente a confrontarla con le opere dipinte da Francesco Grue; alt. cm 4,5; diam. cm 28

Bibliografia di confronto

L. Arbace, *Francesco Grue 1618-1673. La Maiolica a Castelli d'Abruzzo dal compendiaro all'istoriato*, Roma 2000

€ 2.000/3.000

65



66



66

**PIATTO, CASTELLI,
FRANCESCO GRUE (1618-1673)**

in maiolica policroma, ampio cavetto e larga tesa appena obliqua, privo di piede d'appoggio. La tesa è decorata da una fitta girale intervallata da putti ignudi, sirene e leprotti, centrata in alto dall'emblema araldico della famiglia Alarcon y Mendoza timbrato di corona marchionale, inquartato in decusse nel primo e nel quarto di rosso bandato di verde, nel secondo e nel terzo d'oro al saluto evangelico *Ave Maria gratia plena*. Il cavetto è interamente occupato da una complessa scena di caccia al cinghiale con un cacciatore a cavallo e due a piedi, raffigurati nell'atto di infilzare la preda distratta dai cani, ispirata da un'incisione di Antonio Tempesta (1555 ca.-1630); alt. cm 4,5; diam. cm 29

Bibliografia di confronto

C. Fiocco, G. Gherardi, G. Matricardi, *Capolavori della maiolica castellana dal Cinquecento al terzo fuoco. La collezione Matricardi*, Torino 2012, p. 109 n. 71

€ 2.000/3.000

67

**PIATTINO, CASTELLI D'ABRUZZO, LIBORIO GRUE,
PRIMA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina, dalla consueta forma circolare priva di anello di appoggio, il cavetto appena accennato. Al centro del cavetto è raffigurata una madre seduta davanti ad un casolare, che abbracciando il figlio più piccolo dialoga con il maggiore appoggiato alle sue ginocchia; sullo sfondo un paesaggio montuoso con viandanti, descritto con maestria. La tesa è decorata con due elementi architettonici centrati da una faccina di putto, intervallati da due putti giocosi e ghirlande fiorite con corolle ampie e particolareggiate. Le proporzioni nel decoro molto accurate, la scena tratta da una incisione dipinta con grande maestria, e le modalità tecniche ci portano a attribuire l'opera alla mano di Liborio Grue, considerando anche alcune caratteristiche somatiche dei putti e un minor uso di blu alla base della pittura; diam. cm 18,2

€ 1.800/2.500

67



68

**ASSORTIMENTO DI DUE TAZZINE CON PIATTINO,
CASTELLI D'ABRUZZO, METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina; le tazzine hanno la caratteristica forma a campana fortemente rastremata verso il basso e poggiante su un anello a rilievo. Le due tazzine presentano la caratteristica forma a campana fortemente rastremata, mentre i piatti sono rotondi concavi dalla tesa appena rilevata. Il primo piattino mostra un paesaggio campestre con un grosso albero in primo piano, paesini e montagne, associato alla tazza con un putto sorridente, probabile opera della bottega di Nicola Cappelletti; il secondo piattino mostra un bel paesaggio campestre con fiume, casolare e viandanti, associato a una tazzina con paesaggio e viandanti, più vicini questi ai modi pittorici di Aurelio Grue; tazzine alt. cm 7 e 7,8; piattini diam. cm 12,8 e 13,2

€ 300/400

68



69



69

TRE TAZZINE E DUE PIATTINI, CASTELLI D'ABRUZZO, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina. Due tazzine presentano la caratteristica forma a campana fortemente rastremata, mentre la terza, simile per forma, è fornita di ansa, tutte dipinte sull'intera superficie rispettivamente con un putto che regge un mazzo di fiori, una scena evangelica (probabilmente il miracolo dello storpio) e figure di giovinetti. I piattini invece mostrano il Padreterno al momento della creazione e una giostra con sbandieratore e tamburino; tazzine alt. cm 7,8, 7 e 7,6; piattini diam. cm 13,8 e 13,5 € 800/1.200

70

COPPIA DI PIATTI, CASTELLI D'ABRUZZO, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica decorata in blu di cobalto, giallo antimonio, bruno di manganese e verde ramina, forma rotonda priva di anello di appoggio e cavetto appena accennato. Al centro del cavetto sono raffigurate due scene di caccia tratte dalle incisioni di Antonio Tempesta, la caccia all'orso e la caccia allo struzzo, mentre le tese sono decorate con elementi architettonici collocati nei punti cardinali, intervallati da putti giocosi e ghirlande fiorite. Per le modalità stilistiche in particolare delle ghirlande, i volti dei putti e alcune accortezze stilistiche si pensa all'opera di uno degli autori presenti nella Bottega Grue; diam. cm 23,7

€ 400/600

70



71



71

**ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI
CONTI FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica, corpo ovale fortemente sagomato poggiante su alto piede con orlo mosso e profilo sagomato su base incavata; anse arricciate ed estroflesse, coperchio anch'esso mosso e sagomato, caratterizzato da una presa a limone. Dipinta a policromia, mostra un decoro "ad anemoni" e fiori naturalistici tra i quali spicca il tulipano, alt. cm 28, lung. cm 40

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, pp. 205-206 nn. 47-48

€ 900/1.200

72

**ZUPPIERA CON COPERCHIO E VASSOIO,
TREVISO, MANIFATTURA ROSSI-RUBERTI,
SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica policroma a piccolo fuoco con decoro al tacchiolo in una variante particolarmente ricca ed elegante, così come la forma mosso e particolarmente prossima alle argenterie, poggiante su quattro piedini e completa di presentatoio con manici a fiore multipetalo, anch'esso mosso e baccellata. Una conferma per l'attribuzione alla manifattura Rossi-Ruberti viene dal raffronto con esemplari simili ed in particolare la zuppiera e il vassoio del servito a "Tulipano Verde" conservato al Museo Civico di Treviso (inv. C 854); zuppiera cm 21x30x19, vassoio cm 24x34

Bibliografia di confronto

A. Bellieni, *Ceramiche antiche a Treviso. Le raccolte dei Musei civici*, Foligno 1991, scheda 217 fig. 273

€ 1.500/2.500

72





73

ASSORTIMENTO, REAL FABBRICA DI SAN CARLO, CASERTA, 1753-1756

in maiolica decorata con blu di cobalto, giallo antimonio nei toni del giallo e dell'arancio, verde ramina, bruno di manganese nei toni del nero. L'assortimento è costituito da tre zuppierie, una piccola e due grandi dotate di presentatoio, una salsiera, un'ampolliera, due piatti di portata ovali medi, due circolari medi, due circolari poco più grandi e un piatto di portata circolari di grandi dimensioni. Le zuppierie mostrano la caratteristica forma bacellata e un poco schiacciata con cuspidi del coperchio a rilievo, ornato da bacellature gialle e verdi e sormontate da un pomolo a forma di frutto. Il decoro a ricami e merletti, desunto dal ferro battuto e noto come "aux lambrequins", caratteristico delle fabbriche francesi, fu rielaborato secondo una originale tavolozza da Angelo Del Vecchio presso la manifattura reale: ne è testimonianza una zuppiera di forma diversa dalle nostre, ma recante il medesimo decoro, dotata della marca con giglio, ma soprattutto il piatto dalla foggia del tutto uguale ai nostri presentatoi.

Bibliografia di confronto

G. Donatone, *La real fabbrica di maioliche di Carlo di Borbone a Caserta*, Caserta 1973, tav. 20-22

€ 1.000/1.500

74



74

ZUPPIERA, VENETO, NOVE DI BASSANO, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica, corpo ovale sagomato poggiante su quattro piedini arricciate, anse a valva rovesciata, coperchio mosso con bordo traforato e pomolo plasmato a forma di frutto. Decoro a policromia con motivo a "blanser" che corre sinuoso lungo il corpo e sul coperchio, alt. cm 17, lung. cm 25

Bibliografia di confronto

S. Levy, *Maioliche settecentesche*, Milano 1962, tav. 309 fig. B

€ 900/1.200

75



75

PIATTO, SAVONA, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica decorata in monocromia azzurra. L'impianto decorativo mostra, al centro, un palazzo circondato dagli elementi tipici del decoro a tappezzeria, ossia nei punti cardinali una serie di nubi, due casolari e in alto un fiore. Sul retro marca Stemma di Savona; alt. cm 5, diam. cm 36,5

Bibliografia di confronto

A. Cameirana in D. Tiscione (a cura di), *Antiche maioliche savonesi*, Savona 1989, p. 42 n. 20;

L. Pessa (a cura di), *Le ceramiche liguri*, Milano 2005, p. 99 n. 114

€ 800/1.200

76



76

SOTTOCOPPA, PAVIA, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica decorata in monocromia azzurra. L'impianto decorativo mostra al centro la figura allegorica della "Prudenza" circondata da un decoro orientalizzante, o a "tappezzeria". La modalità pittorica, in particolar modo della figura, trova riscontro nelle opere pavese che traggono ispirazione dalla Liguria, confermata anche dalle pennellate a forma di frasca sul retro dell'alzata; alt. cm 5,8, diam. cm 34,5

Bibliografia di confronto

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997, p. 151 n. 122

€ 800/1.200

77



77

PIATTO, PAVIA, PRIMA METÀ SECOLO XVII

in maiolica dipinta in monocromia azzurra. L'impianto decorativo mostra, al centro, un putto in volo circondato da un decoro orientalizzante o a "tappezzeria" con uccelli svolazzanti. Lo stile pittorico e la presenza di frasche sul retro ci portano a attribuire il piatto a manifattura pavese; alt. cm 4,8, diam. cm 34,7

Bibliografia di confronto

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997

€ 800/1.200

78

SOTTOCOPPA, SAVONA, SECONDA METÀ SECOLO XVII

in maiolica decorata in monocromia azzurra, su alto piede troncoconico. Mostra una superficie suddivisa in otto riserve trapezoidali attorno ad un centro circolare, ciascuna delle quali contiene un ornato vegetale di derivazione francese. Sul retro marca Lanterna di Savona; alt. cm 5, diam. cm 35,6

Bibliografia di confronto

L. Pessa (a cura di), *Le ceramiche liguri*, Milano 2005, p.99 n. 114;
A. Cameirana in C. Chilosi, *Bianco e Blu. Cinque secoli di grande ceramica in Liguria*, Milano 2004

€ 500/700

78



79

GRANDE PIATTO, PAVIA O LODI, PRIMA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica decorata in policromia su fondo azzurrato. Il piatto, che raffigura al centro un gentiluomo con cappello che incede su una zolla erbosa, contornato lungo la tesa da pianticelle fiorite, appartiene alla fortunata serie prodotta a Pavia, o comunque presso le fabbriche lombarde, nei primi decenni del secolo XVIII, e trova numerosi confronti ad esempio a palazzo Madama a Torino o nei piatti del Legato Visconti del Museo del Castello Sforzesco a Milano; alt. cm 2,4, diam. cm 37

Bibliografia di confronto

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997, p. 177 n. 162, pp. 36, 53-67 nn. 87-93

€ 600/800

79



80

VASSOIO OVALE, PAVIA, INIZI SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in monocromia blu di forma ovale sagomata; al centro del cavetto compare un'edicola con paesaggio con città turrata, circondata tutto intorno da motivo alla Berain; cm 27,5x31,5

Bibliografia di confronto

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997, p. 180 nn. 167-168 (per il decoro)

€ 800/1.200

80



81



81

**VASSOIO OVALE, PESARO, FATTORI
GIUSEPPE BERTOLUCCI, 1760 CIRCA**

in maiolica con bordo sagomato e centinato. Il decoro occupa l'intera superficie con piccole isole attorniate da alberi dalle larghe fronde e abitate da piccoli villaggi: al centro della scena un gentiluomo con bastone, probabilmente ispirato alle incisioni di J. Callot, mentre piccoli e grandi insetti completano il decoro; cm 28x35,8

Bibliografia di confronto

G. Biscontini Ugolini, *Ceramiche pesaresi dal XVIII al XX secolo*, Casalecchio di Reno 1986, p. 241 n. 3

€ 600/900

82

**COPPIA DI VASSOI OVALI, SAVONA, MANIFATTURA
FERRO, SECOLO XVIII**

in maiolica di forma ovale sagomata. Il bordo è lasciato a risparmio come il decoro della sottile tesa, che mostra un sottile segno blu, mentre la restante superficie mostra un decoro spugnato, detto a marmorino manganese, che lascia libere quattro riserve polilobate, listate di giallo, entro le quali si scorge un decoro a paesaggi e viandanti su zolle, piccoli insetti e uccelli. Il decoro "marmorino" ebbe un discreto successo presso tutte le manifatture settecentesche, ma si esprime qui con una raffinatezza e attenzione che ci hanno portato ad attribuirlo alle manifatture liguri; cm 28,5x40 (ciascuno)

Bibliografia di confronto

L. Pessa, *Le ceramiche liguri*, Milano 2005, pp. 121-128

€ 1.000/1.500

82



83

**ZUPPIERA CON COPERCHIO, SASSUOLO,
MANIFATTURA DALLARI, SECOLO XVIII**

in maiolica di forma costolata e mossa su piede piano, prese a forma di mascherone e grosso pomolo cuspidato sul coperchio. La manifattura si avvale di numerosi artigiani arrivati a Sassuolo dalle più importanti manifatture dell'epoca, e queste opere pertanto mostrano decori molto vari. In questo caso il decoro spugnato o marmorino con riserve con paesaggi in blu cobalto denunciano la presenza di maestranze pavesi; cm 22x30x19

Bibliografia di confronto

F. Liverani, *I Dallari e la ceramica a Sassuolo nel Settecento*, Faenza 2006;
E. Barbolini Ferrari, G. Boccalari, *Ceramiche nel Ducato Estense dal XVI al XIX secolo*, Bologna 1997

€ 600/900

83



84

ALZATA, PAVIA, SECOLO XVIII

in maiolica decorata con bruno di manganese nei toni del marrone violaceo e del nero, verde giallo arancio, blu di cobalto, giallo antimonio; forma circolare con bordura a rilievo sagomata a stampo con motivo continuo a ghirlanda colorato a spugnatura in bruno manganese, centro separato da un cordolo a rilievo listato di blu e decorato con un decoro a paesaggio con tre montagne dal profilo arrotondato, centro abitato turrato con ponte ad arcata alta; alt. cm 5,4, diam. cm 32,6

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, Tomo II, Milano 2001, pp.168-169 nn. 199-200

€ 600/900

84





85

85

COPPIA DI VERSATOI, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI FERNIANI, FINE SECOLO XVIII

in maiolica, corpo a forma cosiddetta ad elmo rovesciato con versatore ampio e allungato, ansa a doppia voluta alta poggiante su elemento a cartiglio arrotondato. Alto piede dal profilo arrotondato con base incavata. Il decoro realizzato in policromia mostra il caratteristico motivo orientale denominato in fabbrica "al garofano", qui realizzato nei due esemplari con modalità appena differenti soprattutto nei decori secondari come l'orlatura del piede. Sotto il piede etichette delle *Collezioni M. Goffi Roma* con appunto in penna *maiolica italiana del XVIII secolo*, alt. cm 27, largh. cm 23

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'ecclettismo*, Milano 2009, p. 205 fig.3 e p. 276 fig 2

€ 1.500/2.000

86

CAFFETTIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica, corpo piriforme particolarmente espanso e fortemente costolato, alto piede incavato, collo rastremato e bocca sagomata. Coperchio a pagoda con pomolo a bottone, ansa a voluta con elso e versatore triangolare. Dipinta a policromia con motivo decorativo mutuato dal vasellame orientale noto come decoro "al garofano", con un grosso bocciolo che spicca da un gruppo di fiori poggianti su una roccia, mentre altri cespugli floreali completano la composizione, alt. cm 33

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 613-620

€ 900/1.200

86



87

CAFFETTIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI FERNIANI, ULTIMO QUARTO SECOLO XVIII

in maiolica, corpo piriforme costolato e baccellato, basso piede baccellato con orlo mosso e base incavata; ansa mistilinea, versatoio "a becco", coperchio a cupola con presa a bottone. Dipinta a policromia con motivo decorativo detto "al giardino con vaso" o "alla colonna spezzata": un grande vaso con mazzo di fiori vari sopra un prato fiorito, uccelli in volo e piccoli tralci fioriti decorano il corpo della caffettiera e proseguono sul coperchio, ingentilendo l'ansa e il piede, alt. cm 29

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 589-590 n. 170

€ 800/1.200

87



88

ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in maiolica dipinta in policromia, corpo ovale costolato poggiante su quattro piedi a ricciolo e anse unite al corpo; coperchio ovoidale costolato con presa a carciofo. L'intera superficie mostra il tipico decoro della manifattura Ferniani di ispirazione orientale, cosiddetto "al garofano"; cm 20x30x21

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'Eclettismo*, Milano 2009, p. 248 fig. 93

€ 1.000/1.500

88





89

89

ALZATA, LODI, METÀ SECOLO XVIII

in maiolica decorata con blu di cobalto, rosso bolo armeno, verde tocchi di giallo; forma ovale sagomata con orlo mistilineo poggiante su un alto piede circolare. L'intera superficie è interessata da un raffinato decoro "alla Rouen" a *lambrequins rayonnants* in policromia a gran fuoco, secondo i canoni tipici della Manifattura di Anton Maria Coppelotti verso il 1745 circa, nei modi del pittore Morsenchio; cm 3,8x30x24

Bibliografia di confronto

R. Ausenda (a cura di), *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, Tomo II, Milano 2001, pp. 187-188 n. 226

€ 600/900



91

90

COPPIA DI CESTINI, MILANO, MANIFATTURA DI FELICE CLERICI E PASQUALE RUBATI, 1745-1780

in maiolica, corpo troncoconico con pareti traforate, basso piede e orlo mosso, anse tortili applicate all'orlo con motivo a piccole fogliette a rilievo. Decoro a gran fuoco in policromia "alla pagoda" con edifici, alberi fioriti e due personaggi, noto comunemente nelle collezioni come decoro "al carabiniere". Sotto la base etichetta A.G.G.SUBERT - MILANO, cm 12x24x22

Bibliografia di confronto

R. Ausenda, *Museo d'Arti Applicate - Le ceramiche*, tomo II, Milano 2001, p. 297 n. 307 inv. 2065;

R. Ausenda, *Maioliche Settecentesche. Milano e altre fabbriche ceramiche della collezione Gianetti*, Milano 1996, p. 172 n. 100

€ 600/900

91

VASSOIETTO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1755

in porcellana, presenta bordo mistilineo sagomato con filettatura d'oro a sottolineare la centinatura. Il decoro, di ispirazione orientale, mostra al centro un fiore di peonia stilizzato con petali disposti a raggiera, mentre sulla tesa, in posizione simmetrica, due insiemi di fiori orientali con peonia e fior di loto su rametti con fiori e bacche; cm 22,2x17

€ 2.000/3.000

90



BACILE, PAVIA, SIRO ANTONIO AFRICA (ATTR.), ULTIMO QUARTO SECOLO XVII - INIZI XVIII

in maiolica dipinta in policromia; il piatto mostra una cordonatura a foglia di ghirlanda che divide il cavetto dalla larga tesa, quest'ultima realizzata a stampo a rilievo con bordo mistilineo. Al centro del cavetto si apre un ampio paesaggio con un tempio antico tra alberi in primo piano, e lì vicino due viandanti osservano il paesaggio al centro del quale spicca una cittadina arroccata davanti ad alte montagne dal profilo smussato; alt. cm 4,8, diam. cm 47,5

Bibliografia di confronto

E. Pellizzoni, M. Forni, S. Nepoti, *La maiolica di Pavia tra Seicento e Settecento*, Milano 1997;

S. Nepoti in R. Ausenda (a cura di), *Musei e Gallerie di Milano. Museo d'Arti Applicate. Le ceramiche*, tomo II, Milano 2001, p. 118 n. 131

€ 600/900



93

**ZUPPIERA CON COPERCHIO, SASSUOLO,
MANIFATTURA DALLARI, SECOLO XVIII**

in maiolica di forma costolata e mossa su piede piano, prese a forma di mascherone, grosso pomolo cuspidato e bacellato sul coperchio. La manifattura si avvale di numerosi artigiani arrivati a Sassulo dalle più importanti manifatture dell'epoca, e queste opere pertanto mostrano decori molto vari: in questo caso l'ornato si ispira alle cineserie; cm 16,2x28x21

Bibliografia di confronto

F. Liverani, *I Dallari e la ceramica a Sassuolo nel Settecento*, Faenza 2006;
E. Barbolini Ferrari, G. Boccalari, *Ceramiche nel Ducato Estense dal XVI al XIX secolo*, Bologna 1997

€ 1.000/1.500

93



94

ZUPPIERA CON COPERCHIO, URBANIA, 1775-1780

in maiolica, corpo sagomato e costolata su alto piede con coperchio a pagoda sormontato da presa a pomello, decoro a policromia con bouquet fioriti e cineserie, alt. cm 28, largh. cm 26

Bibliografia di confronto

G.C. Bojani (a cura di), *Fatti di ceramica nelle Marche*, Milano 1997, p. 222 n. 190

€ 1.000/1.500

94



95

**ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI
FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica, corpo ovale fortemente costolato poggiante su alto piede con orlo mosso e profilo sagomato su base incavata; anse sagomate arricciate ed estroflesse, coperchio anch'esso mosso e sagomato, caratterizzato dalla caratteristica presa a fioretto. L'intero corpo è dipinto a policromia secondo il tipico un motivo "alla pagoda"; cm 22x29,5x18

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La fabbrica Farniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, pp. 227-228 (in particolare il n. 72)

€ 1.000/1.500

95



96

**ZUPPIERA, FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI
FERNIANI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica, corpo ovale fortemente costolato poggiante su alto piede con orlo mosso e profilo sagomato su base incavata. Anse sagomate arricciate ed estroflesse, coperchio anch'esso mosso e sagomato, caratterizzato da un'importante presa a carciofo. Dipinta a policromia su un fondo maiolicato azzurrato mostra un motivo che unisce il decoro "alla pagoda", compreso in una formella polilobata, unito a un motivo a fiori orientali declinato in una forma minuta alternata a piccoli insetti e uccelli a riempimento degli orli sulle anse, alt. cm 28, lung. cm 42

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *La fabbrica Farniani. Ceramiche faentine dal barocco all'eclettismo*, Milano 2009, pp. 227-228, in particolare il n. 73

€ 1.000/1.500

96



97

**CAFFETTIERA, PESARO, BOTTEGA DI
FATTORI - GIUSEPPE BARTOLUCCI, 1760 CIRCA**

in maiolica dipinta in policromia, corpo piriforme particolarmente espanso in basso, alto piede con anello a rilievo, ansa a orecchio, versatore zoomorfo e coperchio basso con presa a bottone. L'intera superficie è decorata con motivo floreale scontornato disposto simmetricamente, con un grande mazzo di fiori sulla pancia e piccoli fiori; il decoro interessa anche il coperchio; alt. cm 27

Bibliografia di confronto

G. Biscontini Ugolini, *Ceramiche pesaresi dal XVIII al XX secolo*, Casalecchio di Reno (BO) 1986, pp. 251 e 257

€ 1.000/1.500

97



98

**RINFRESCABOTTIGLIE, BOLOGNA, MANIFATTURA
ROLANDI E GIUSEPPE FINCK, 1768-1797**

in maiolica dipinta in policromia con giallo antimonio, verde, rosso porpora, blu di cobalto e pochi tratti in bruno di manganese nel tono del nero. Il rinfrescatoio, realizzato a stampo con fondo piano, corpo ovale ed orlo sagomato e orlato a rilievo, mostra un decoro policromo a piccolo fuoco tipico del repertorio bolognese e desunto da modelli orientali, ma dipinto in modo corrivo, con un uccello esotico, fiore di peonia e pagoda sullo sfondo; cm 12x33x20

Bibliografia di confronto

L. Foschini, *Le più belle maioliche. Capolavori di Colle Ameno, Rolandi e Finck nella Bologna del Settecento*, Torino 2011;

G. Asioli Martini, R. Ausenda, G. Lippi, *Da Giuseppe a Leopoldo Finck, Maioliche bolognesi del settecento*, pp. 122-130 nn. 35-41

€ 600/900

98





99

TRE ALBARELLI, BOLOGNA, MANIFATTURA FINCK, 1775-1797

in maiolica decorata a piccolo fuoco in policromia con rosso, verde, giallo, bruno di manganese, corredati di coperchio, corpo a rochetto. Le opere appartengono al corredo realizzato dalla manifattura Finck per la farmacia bolognese "Eredi Beretti Marzi". La decorazione mostra bordure porpora *a sfumato* associate a grandi mazzi floreali alla "rosa" sul fronte per dare risalto al cartiglio anepigrafo, alt. cm 28 e 23 (3)

Bibliografia di confronto

G. Bertocchi, F. Liverani, *Ceramiche bolognesi del Settecento*, 1981, tavv. 74-75

€ 4.500/6.500



100

**ZUPPIERA, VENETO, NOVE-BASSANO, MANIFATTURA
DI PASQUALE ANTONIBON, GESTIONE BACCIN, 1774-
1802**

in terraglia, plasmata a forma di coniglio accucciato su una
zolla erbosa con un tralcio fiorito appoggiato al corpo. Dipinta a
policromia, alt. cm 24, lungh. cm 40

Bibliografia di confronto

S. Levy, *Maioliche settecentesche*, Milano 1962, tav. 321

€ 1.000/1.500

100



101

**ZUPPIERA E PRESENTATOIO, NOVE DI BASSANO,
MANIFATTURA PASQUALE ANTONIBON, 1740-1770**

in maiolica policroma, caratteristica forma ovale con pareti
costolate, anse a conchiglia e coperchio ribassato con presa centrale
a pomello. La zuppiera e il coperchio presentano il caratteristico
motivo decorativo "al ponticello", con qualche discrepanza di stile e
forma tra gli elementi dell'assortimento. Zuppiera alt. cm 18, lungh.
cm 26; piatto cm 30x34

€ 800/1.200

101





102

102

QUATTRO PIATTI, NOVE DI BASSANO, PASQUALE ANTONIBON, 1750-1770

in maiolica, di due diverse misure; tesa polilobata con balza mistilinea e orlo bordato di marrone, al centro motivo decorativo alla "frutta barocca" con pere, pesche e in un caso frutta associata a un plinto architettonico; sulla tesa elementi floreali e insetti. Il decoro è tra quelli di maggior successo della manifattura veneta e mostra numerosi esempi di confronto; due diam. cm 34, due diam. cm 28,5

Bibliografia di confronto

R. Ausenda in N. Stringa, G. Ericani, P. Marini, *La Ceramica degli Antonibon*, Milano 1990, pp. 89-91, nn. 100-106

€ 600/900

103



103

CESTINA, NOVE DI BASSANO, PASQUALE ANTONIBON, 1760-1770

in maiolica di forma ovale traforata con parete sagomata ad imitazione dell'intreccio, orlo superiore lobato. Il decoro principale al centro del cavetto mostra il motivo "a frutta barocca", mentre piccoli fiori arancio adornano il corpo all'interno e all'esterno; cm 7,8 x 22,4x18,4

€ 500/700



TESTIMONIANZE DI "ISTORIATO TARDO"
DALLA ROCCA DI MONTELUPO
PROVENIENTI DALLA RACCOLTA
DEI MARCHESI INCONTRI
(Lotti 104-115)



104



104

**PIATTO, MONTELUPO,
PRIMO QUARTO SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia con figura di "alfiere", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo dei dettagli minuti"; alt. cm 6,2, diam. cm 31,8

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 256 figg. 477-478

€ 800/1.200

105



105

**PIATTO, MONTELUPO,
PRIMO QUARTO SECOLO XVIII**

in maiolica dipinta in policromia con figura di "archibugiere", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo della Crovatta"; alt. cm 6,2, diam. cm 30,2

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 276 figg. 615-618

€ 800/1.200



106

PIATTO, MONTELUPO, 1620-1640

in maiolica dipinta in policromia raffigurante scena di fornace con vasaio al centro e lavoranti ai lati; alt. cm 5,2, diam. cm 32,8

Bibliografia

F. Berti, *La maiolica di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Milano 1986, p. 175 fig. 123;

F. Berti, *Il Museo della Ceramica di Montelupo*, Firenze 2008, pp. 151-155

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 240 fig. 366

Questo piatto, per dirla con le parole di Fausto Berti (op. cit., 2008, p. 151), "rappresenta uno straordinario documento iconografico che mostra in maniera sintetica, ma certo più esauriente dello stesso trattato del Piccolpasso, l'organizzazione dello spazio di foggatura e i protagonisti che lo animavano, così come si sarebbe potuto osservare verso la metà del Seicento in una fornace valdarnese". Il centro della scena è occupato dalla figura di un vasaio al lavoro sul tornio, che spinge col piede, mentre con la mano sinistra lavora ad un cilindro aiutandosi con la stecca nella mano destra; alla sua sinistra sono ben visibili sei piccoli vasi realizzati in precedenza. Sul lato sinistro del piatto è raffigurato un lavorante che si avvicina al vasaio portando una serie di sfere di argilla e un'asse sulla spalla destra, che andrà a sostituire quella già riempita con i vasi realizzati in precedenza. Sulla destra del piatto troviamo invece una donna seduta, impegnata ad attaccare l'ansa ad un boccale, a testimonianza del lavoro femminile all'interno delle fornaci di Montelupo

€ 1.200/1.800

107



107

**PIATTO, MONTELUPO,
METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica dipinta in policromia con figura di "cavaliere"; alt. cm 4,2, diam. cm 29,5

€ 900/1.200

108

**TRE PIATTI, MONTELUPO,
METÀ SECOLO XVIII**

in maiolica dipinta in policromia con decoro "a foglia verde"; due piatti alt. cm 6, diam. cm 31,5; un piatto alt. cm 4,5, diam. cm 25,2

Bibliografia di confronto

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo*, II, Milano 1998, pp. 210-211, p. 397 tavv. 360-361

€ 900/1.200

108



109

**PIATTO, MONTELUPO,
ULTIMO QUARTO SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia con figura di "spadaccino", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo dei Colletti tondi"; alt. cm 7, diam. cm 30,7

Bibliografia

F. Berti, *Storia della ceramica di Montelupo, II*, Milano 1998, pp. 210-211, p. 396 tav. 358; Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 229 fig. 273, p. 269 fig. 565

€ 600/900

109



110

**TRE PIATTI, MONTELUPO,
ULTIMO QUARTO SECOLO XVII**

in maiolica dipinta in policromia con scene di genere, raffiguranti rispettivamente: "donna che fila e uomo con cappello", alt. cm 6, diam. cm 31; "donna con bastone", alt. cm 6, diam. cm 31,2; "donna con bastone e cesta di frutta sulla testa e bambino", alt. cm 5,7, diam. cm 30,4

€ 1.800/2.500

110



111



111

PIATTO, MONTELUPO, ULTIMO QUARTO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia con figura di "uccellatore", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo del Pittore Geometrizzante"; alt. cm 6, diam. cm 29,8

Bibliografia

F. Berti, *La maiolica di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Milano 1986, p. 162 fig. 110; C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 245 fig. 413, p. 271 fig. 581

€ 700/1.000

112

PIATTO, MONTELUPO, ULTIMO QUARTO SECOLO XVII

in maiolica dipinta in policromia con figura di "alabardiere", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo del Pittore Geometrizzante"; alt. cm 6, diam. cm 30,4

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, pp. 271-274 figg. 573-605

€ 800/1.200

112



113



113

PIATTO, MONTELUPO, 1640-1670

in maiolica dipinta in policromia con figura di "spadaccino", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo dei Volti Spagnoli"; alt. cm 5,5, diam. cm 33

Bibliografia di confronto

C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 264 figg. 530-538

€ 700/1.000

114

PIATTO, MONTELUPO, 1640-1670

in maiolica dipinta in policromia con figura di "tamburino", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo dei Volti Spagnoli"; alt. cm 4,8, diam. cm 31

Bibliografia

F. Berti, *La maiolica di Montelupo. Secoli XIV-XVIII*, Milano 1986, p. 163 fig. 111;
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 251 fig. 462

€ 900/1.200



115

PIATTO, MONTELUPO, 1640-1670

in maiolica dipinta in policromia con figura di "cavaliere", affine per caratteristiche stilistiche ai piatti classificati come "Gruppo dei Volti Spagnoli"; alt. cm 5,4, diam. cm 32,5

Bibliografia di confronto

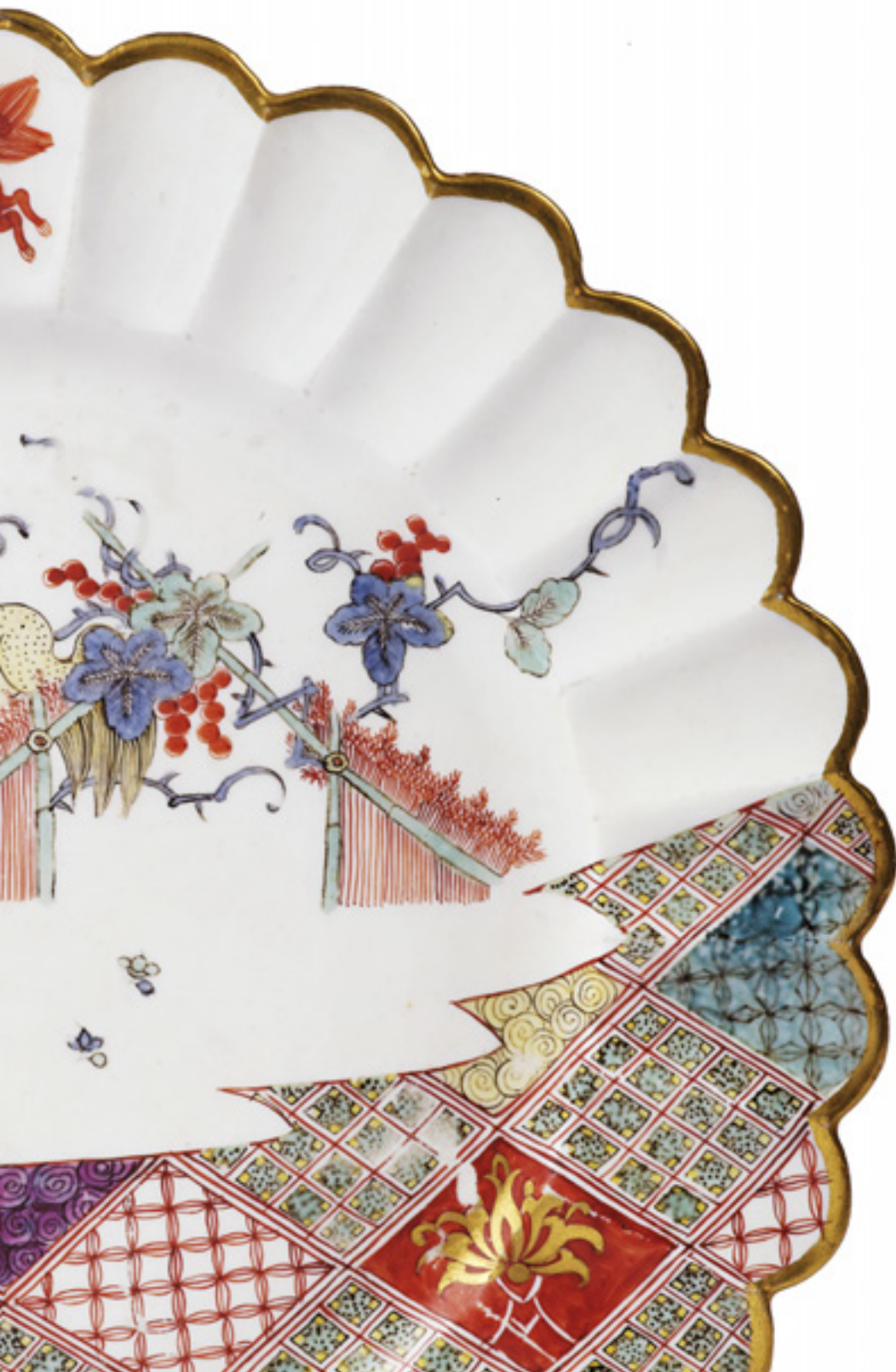
C. Ravanelli Guidotti, *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 265 figg. 538-544

€ 900/1.200





PORCELLANE ITALIANE
ED EUROPEE
(Lotti 116-159)





116



117



116

CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770-1785 CIRCA

in porcellana, corpo liscio e piriforme appena schiacciato verso il basso, versatoio alto terminante in una testa di drago e collegato al corpo, ansa ad orecchio, coperchio piano con presa a ghianda. Dipinta in monocromia con decoro floreale, alt. cm 20

€ 500/700

117

CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1820-1830

in porcellana dipinta in monocromia blu a gran fuoco con mazzo di grandi fiori recisi, fioretti secondari e anelli sul collo e sul coperchio; piriforme liscio con versatore a collo di cigno con ponticello, ansa a nastro gonfio e coperchio piatto con pomello ogivale; alt. cm 22

Bibliografia di confronto

G. Liverani, *Museo delle Porcellane di Doccia*, Milano 1867, tav. CVI

€ 1.200/1.800

118

CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1750-1760

in porcellana decorata, corpo piriforme su piede modanato, ansa ad anello con forma a nastro terminante sul corpo con due riccioli, versatore alla turca mosso trattenuto al corpo da raccordo con beccuccio a testa di drago, ornato con rilievi. Il corpo è interessato da una decorazione in monocromia blu con fiori orientali disposti simmetricamente a piccoli gruppi. Coperchio non pertinente; alt. cm 28,2

Bibliografia di confronto

G. Liverani, *Il Museo delle Porcellane di Doccia*, Milano 1967, tav. XX e p. 65.

€ 1.200/1.800

118





119

119

**QUATTRO PICCOLI BUSTI E COPPIA DI VASETTI,
DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1765 CIRCA**

in porcellana dipinta in policromia. La coppia di vasetti, di forma ad anfora con doppia ansa sorretta da mascheroni femminili e decoro a piccoli fiori a mazzetto, si rifà al modello presente nell'inventario della Manifattura, descritto come "vasi da Trionfi da Dessert di diverse grandezze...". I quattro bustini invece raffigurano personaggi classici: un filosofo, un condottiero romano e due figure femminili, e poggiano su basi quadrangolari, dipinti a vivaci colori secondo il gusto della manifattura toscana; alt. cm 7 e cm 6

Bibliografia di confronto

L. Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Milano 1963, pp. 313-314 n. 5 (per i vasetti)

€ 1.000/1.500

120

**OTTO VASETTI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in porcellana decorata in policromia, completi di apparato decorativo con piantine in argento. La serie è costituita da piccoli vasi a doppia ansa poggianti su basette a roccaille: il tutto decorato con finezza a policromia con piccoli tocchi di rosa porpora nelle ghirlande e più colori compreso l'oro nelle basette. Questa tipologia di oggetti faceva parte dei grandi apparati decorativi da tavola realizzati dalla manifattura fiorentina, descritti negli inventari come "vasi da Trionfi da Dessert di diverse grandezze"; alt. cm 15 (complessivamente)

€ 800/1.200

120



121



121

TRE CACCINE E UN CARAMOGGIO, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1760-1770

in porcellana bianca. I tre gruppetti raffigurano scene di caccia con i cani che braccano animali selvatici, presenti in manifattura fin dal periodo del Foggini (quelle con basetta quadrangolare sono considerate più antiche); utilizzate inizialmente come pomoli per ciste o zuppiere, ma divenute presto oggetti autonomi con funzione di abbellimento, le *caccine* sembrano avere come modello le sculture romane e la numismatica ellenistica: di esse possediamo la descrizione direttamente dagli inventari della Manifattura, dove tra le dieci elencate troviamo le nostre definite come *Manzo con cani*, *Tigre e Leone* e *Porco con cane*. Anche per i *caramogi* abbiamo notizie certe nei documenti della Manifattura, e infatti nel corso del 1774 risulta dagli inventari l'esecuzione da parte di Bruschi di sei caramogi per una commissione. Le forme dei Caramogi prodotti a Doccia sono dodici, tra cui nove maschi e tre femmine, derivate dalle incisioni di Callot e Baccio del Bianco, indicati in manifattura come *caramogi* appunto o *pimmei*. Un esemplare simile al nostro è presente nelle civiche raccolte del Castello Sforzesco di Milano. Caccine alt. cm 8,5, cm 7,2, cm 7; caramogio alt. cm 7,2

Bibliografia di confronto

L. Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Milano 1963, p. 63, p. 65 fig. 39 (caramogio);
L. Melegatti, *Le porcellane europee del Castello Sforzesco*, Milano 1999, p. 76 (caramogio);
A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 55-57 (caramogio) e pp. 88-89 (caccine)

€ 800/1.200

122

FIGURA ORIENTALE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1760 CIRCA

in porcellana bianca, raffigurante un uomo barbuto con un lungo soprabito aperto e con indosso un colbacco di pelliccia, appartenente probabilmente alla serie delle ventiquattro figurine di orientali, modellate da Gasparo Bruschi e citata nell'inventario della manifattura nel 1762. Il gruppo era costituito da ventidue figurine in piedi e due sedute all'orientale, ispirate ai disegni del "Recueil de cent Estampes representant differentes Nations du Levant" commissionati dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, conte de Ferriol, e pubblicati a Parigi nel 1714. La nostra figurina sembra ispirarsi alla tavola 39 "Agi", ma con l'aggiunta della barba; alt. cm 17,8

Bibliografia di confronto

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 106-107

€ 800/1.200

122





123

**NETTUNO E TRITONI, VENEZIA,
MANIFATTURA GEMINIANO COZZI, 1760-1770**

in porcellana bianca: il gruppo raffigura Nettuno con il braccio alzato, privo di tridente, seduto su un gruppo di tritoni con le fauci spalancate. Questa porcellana, che doveva appartenere ad un ampio trionfo da tavola ed era noto in fabbrica come "cavalli marini", mostra una grande qualità e trova precisi riscontri in opere marcate con l'ancora rossa, come ad esempio quella esposta nella mostra 'ultima mostra su Geminiano Cozzi esposto nella mostra veneziana del 1936, ora nelle raccolte della scuola Grande di San Rocco; cm 22,8x13,5x11

Bibliografia di confronto

N. Barbantini, *Le Porcellane di Venezia e delle Nove*, (cat. mostra), Venezia 1936, p. 24 fig. 276;

M. Ansaldi, A. Craievich (a cura di), *Geminiano Cozzi e le sue porcellane*, Venezia 2016, p. 335 n. 83

€ 1.500/2.500

123



124



124

**GRUPPO, VENEZIA, MANIFATTURA
GEMINIANO COZZI, 1770 CIRCA**

in porcellana raffigurante tre bimbi: sul fronte una bambina con cappellino che sorregge un cestino di frutta e dialoga con un fanciullo con cappello che sorregge un flauto, mentre, alle loro spalle, un fanciullo sorregge una maschera tra le mani. Completo di base non pertinente; gruppo alt. cm 22, base alt. cm 7,6

Bibliografia

G. Morazzoni, *Le porcellane italiane*, vol. I, Milano 1960, tav. 84b

€ 600/900



125



125

COPPIA DI PIATTI, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1735-1740

in porcellana, di cui uno fondo e uno piano, entrambi con tesa mossata decorata in rilievo a intreccio. Decoro a policromia *Koreanischer Löwe*, che prende spunto da motivi orientali, qui associato a un ramo fiorito con insetto. Numerosi sono gli esempi musealizzati di questo tipo, come ad esempio il piatto al Victoria & Albert Museum di Londra (inv. 3416-1853). Sul retro di entrambi marca "spade incrociate" in blu; sul retro del piatto fondo numero 16 incusso nella pasta, sul retro del piatto piano lettera E incussa; piatto piano diam. cm 23,5, piatto fondo diam. cm 22

Bibliografia di confronto

H. Syz, J.J. Miller, R. Ruckert, *Catalogue of The Hans Syz Collection. Meissen Porcelain and Hausmalerei*, Washington 1979, pp. 144-145 n. 75

€ 1.000/1.500

126

COPPIA DI PIATTI, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1740 CIRCA

in porcellana dipinti in policromia, di forma circolare con orlo sagomato e tesa orizzontale, poggianti su piede ad anello al centro del quale compare la marca spade incrociate. Il decoro del piatto deriva dall'ornato orientale *Kakiemon* con variante nella scelta degli uccelli, che di solito sono delle fenici; il paesaggio, molto contenuto, raffigura alcune rocce con alberi di pino o di pruno, secondo il decoro definito *Hôô-Vogel*.er confronti si veda ad esempio il bourdalou del Museo Duca di Martina di Napoli (inv. S. 1076); alt. cm 3,2, diam. cm 23,5

Bibliografia di confronto

A. D'Agliano, L. Melegati (a cura di), *I fragili lussi. Porcellane di Meissen da musei e collezioni italiane*, Torino 2001, p. 108 nn. 44-45

€ 600/800



126



127

CAFFETTIERA, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1770 CIRCA

in porcellana dipinta in policromia e oro, corpo piriforme con pancia espansa su piede ad anello, coperchio a cupola con pomolo plasmato a forma di fiore multipetalo, ansa mistilinea con elso a rilievo, beccuccio triangolare con decoro a rilievo di gusto rococò che si ripete sull'ansa. Il decoro mostra una scena di porto, derivata da incisioni di Teniers, compresa in una raffinata cornice con fiori e graticci che sorreggono grappoli d'uva; fiori e *semis*, completano la decorazione. Il coperchio, non pertinente, presenta una decorazione differente. Marca spade incrociate alla base; alt. cm 25

Bibliografia di confronto

C. Rollo, *Porcellane europee del Settecento*, Firenze 1967, p. 104 tav. 26B;
L. Henning (a cura di), *Glanz des Barock- Sammlung Ludwig in Bamberg*, Monaco 1995, p. 161 n. 161

€ 800/1.200



128

CAFFETTIERA, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1770 CIRCA

in porcellana, corpo piriforme con pancia espansa su basso piede, coperchio a cupola con legatura in argento e pomolo plasmato a fiore multipetalo; ansa mistilinea e beccuccio triangolare. Il decoro in policromia e oro con scena di paesaggi con figure e motivo decorativo in verde. Marca spade incrociate alla base dell'ansa, alt. cm 25

€ 2.500/3.500



PIATTO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1730-1735

in porcellana, bordo sagomato e tesa ondulata alla maniera di alcuni dei pezzi del Palazzo Giapponese; il decoro, suddiviso in due parti, mostra in quella superiore un motivo *Kakiemon* con simbologie e caratteristiche orientali note come decoro *Flying Fox*, mentre in quella inferiore un motivo che simula una stoffa quadrettata con elementi di ricamo. Questo decoro deriva esattamente da ornati creati tra il 1680 e il 1725 ad Arita, e la manifattura di Meissen, già nel 1710 tra i principali importatori di porcellane orientali, incluse fin da subito i decori di ispirazione giapponese. Esempi musealizzati sono una foglia e un piatto in porcellana del Victoria & Albert Museum (inv. C.50-2006 e C.75-1957). Sul retro marca "spade incrociate" in blu, e incusso numero 20; diam. cm 23

Bibliografia di confronto

H. Syz, J.J. Miller, R. Ruckert, *Catalogue of The Hans Syz Collection. Meissen Porcelain and Hausmalerei*, Washington 1979, pp. 136-137 n. 70;

O. Walcha, *Meissen Porcelain*, Dresda 1981, tav. 56;

Porcelain for Palaces. The fashion for Japan in Europe, British Museum and Oriental Ceramic Society (1990), pp. 126-127 cat. 185

€ 5.000/7.000





130

130

CINQUE FIGURE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1760-1790

A) IL DOTTOR BALANZONE, in porcellana, la plastica fa parte della serie della commedia dell'arte. Il personaggio, raffigurato in piedi, sorregge nella mano sinistra un libro e porge la destra in atto di arringare, indossa una maschera scura che gli copre parte del volto, un cappello, una toga con il colletto bianco largo, calzoni al ginocchio che lasciano scoperte delle calze porpora. La base è bassa, quadrangolare dipinta a pennellate verdi e marrone porpora. Il Dottor Balardo o Balanzone è una delle figure più note della commedia dell'arte, prodotto dalla manifattura attorno agli anni 1730-1760, probabilmente su modello di Gaspero Bruschi. Questa figura risulta prodotta in due misure: il nostro esemplare trova riscontro nella misura di 10 cm circa, simile a un esemplare ora al Victoria and Albert Museum, mentre un esemplare di circa 22 cm è al Museo di Palazzo Madama a Torino. Un esemplare in bisquit è conservato nel Museo di Doccia; alt. cm 11,6;
 B) GENTILUOMO CON CAPPELLO, in porcellana, raffigurante un uomo in atteggiamento di danza, con un piede avanzato e il braccio destro alzato. Sopra una camicia indossa una giacca dipinta in azzurro, pantaloni al ginocchio e scarpette con fibbia. Figurine simili si trovano utilizzate a formare gruppi maggiori. Sul fondo etichetta Lukacs-Donath Antichità - Roma Via Veneto 183; alt. cm 13,6;

C) ARLECCHINO, in porcellana dipinta a policromia, raffigura la maschera con in mano un oggetto nell'atto della recita. Il costume è a rombi bianchi, gialli, verdi, viola e blu; alt. cm 11,8;
 D) PULCINELLA?, in porcellana, raffigura forse la maschera napoletana su base rettangolare nell'atto della recita, le spalle coperte da un corto mantello e il largo completo bianco, sul capo una cuffia; priva di maschera la figurina è caratterizzata da un paio di baffetti. Sul fondo marca "asterisco" in rosso ed etichetta di asta Christie's; alt. cm 10,6;
 E) SOLDATO CON FUCILE E TRICORNO, in porcellana policroma, raffigurante figura maschile in alta uniforme militare in posizione stante, poggiata su un ceppo roccioso che sale dalla base quadrangolare, interamente dipinta ad imitate i sassi; alt. cm 17,5

Bibliografia di confronto

L. Melegati in AA.VV., *Porcellane Italiane, Europee e orientali. Ceramiche della Collezione Gianetti*, Milano 2000, n. 16;
 L. Frescobaldi Malenchini, *The Victoria and Albert Museum Collection*, in "Amici di Doccia. Quaderni" n. VII, 2013, Firenze 2014, pp. 59-60 cat. 33

€ 1.000/1.500

131



131

FIGURA DI NINFA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1780-1790

in porcellana dipinta in policromia, la figurina è plasmata nell'atto di danzare con il braccio destro alzato e il sinistro in avanti a dare equilibrio al passo di danza. Una corta tunica la copre parzialmente lasciando scoperto un seno nel movimento della stoffa accentuato dal manto colorato che si avviluppa al corpo. Questo genere di scultura è stato spesso associato alla produzione della manifattura per i viaggiatori del Grand Tour, spesso ispirato a statue della galleria degli Uffizi, ma i più recenti studi hanno portato al riconoscimento di modelli creati da Massimiliano Soldani Benzi per la manifattura: l'esistenza di modelli simili, come quello della Ninfa con il Leone o della Baccante, fa riflettere sulla ispirazione di questo modello. Poggiate su una basetta forse non pertinente; alt. cm 23

Bibliografia di confronto

R. Balleri, *The Victoria and Albert Museum Collection*, in "Amici di Doccia. Quaderni" n. VII, 2013, Firenze 2014

€ 700/1.000



132

TRE CAFFETTIERE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in porcellana bianca, di cui due dipinte in policromia, la prima secondo il decoro "a fioretti sparsi in monocromo viola", la seconda "a fioretti sparsi e fruttini". Tutte le caffettiere hanno corpo piriforme con versatore a collo di cigno con ponticello, ansa a nastro gonfio ad orecchio e coperchio a disco con pomello a pigna; alt. cm 22, cm 24,5, cm 22

Bibliografia di confronto

G. Liverani, *Museo delle Porcellane di Doccia*, Milano 1867, tav. LII (per la caffettiera bianca, datata 1750-1760)

€ 1.800/2.500

133

QUATTRO CAFFETTIERE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1770-1800

porcellana bianca dipinta in policromia secondo il tipico decoro denominato "al mazzetto", declinato in diverse varianti. Le caffettiere presentano corpo piriforme, ansa a nastro gonfio e coperchio a disco con pomello troncoconico; tre con versatore a collo di cigno con ponticello ed una con versatore a becco; alt. cm 21, 22, 21, 24,5

Bibliografia di confronto

A. D'Agliano, *Le porcellane italiane a Palazzo Pitti*, Firenze 1986, nn. 15, 25, 28

€ 1.800/2.500

133





134

**ASSORTIMENTO DI TRE CIOTOLINE, UNA TAZZINA
E SEI PIATTINI, DOCCIA, MANIFATTURA
GINORI, 1770-1780**

in porcellana dipinta in policromia secondo il decoro "alla sassone", che prevede figure orientali o arcadiche inserite entro una riserva polilobata circondata da ornato a *rocaille*, *rabesche* e *volute*, che traggono ispirazione dai noti motivi della manifattura di Meissen; piattini diam. cm 12,5 e cm 13, tazzine alt. cm 7,2 e cm 5

Bibliografia di confronto

S. Levy, *Tazzine italiane da collezione*, Milano 1968, tav. LXVI-LXX;
L.B. Grimaldi, R. Cariello, *Le porcellane europee nel Museo Correale in Sorrento*, Napoli 1978, Tav LXIII;
M. Burresi (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, pp. 98-99 n. 132, p. 182

€ 1.200/1.800



135

**CINQUE PIATTI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
1750-1770**

in porcellana, forma esalobata con bordo mistilineo e orlo centinato, due di epoca successiva. Il decoro a policromia, con fiori orientali disposti in rami che si dipartono dalla tesa in punti simmetrici con rami carichi di fiori diversificati, trae ispirazione da decori orientali cinesi giunti nella manifattura probabilmente per mediazione dalle manifatture europee, dove il decoro era definito "a fiori indiani", diam. cm 23,2

Bibliografia di confronto

M. Barresi (a cura di), *La manifattura toscana dei Ginori. Doccia 1737-1791*, Pisa 1998, p. 76 n. 69, p. 145

€ 1.000/1.500

135



136

**CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
1770-1780**

in porcellana, corpo piriforme su piede modanato, ansa ad anello, versatore a testa di drago e coperchio piano. Il decoro interessa l'intera superficie del corpo e il coperchio lasciando scoperte l'ansa e il versatore, interessati da tocchi in oro. Al centro del corpo due riserve che riproducono incisioni con vedute, e tutto intorno un elegante decoro a finto legno. Questa decorazione, definita negli inventari come "a legno eban rosa con paesetti e bordi oro", è caratteristica della produzione del settimo decennio del settecento; alt. cm 23,4

Bibliografia di confronto

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 151-152

€ 1.200/1.800

136



137

PIATTO, MANIFATTURA DI MEISSEN, SECONDA METÀ SECOLO XVIII

in porcellana, tesa orizzontale appena rialzata con bordo liscio a cordolo listato d'oro. Decoro con veduta *alla Wateau* racchiusa in una riserva polilobata con decoro a volute, attornata da fiori naturalistici e piccoli insetti. Sul retro marca "spade incrociate" in blu; sul retro etichetta *Lukacs - Donath Antichità/ Roma via Veneto 183*; diam. cm 23,5

€ 800/1.200

137



138



138

TAZZINA CON PIATTINO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1735 CIRCA

in porcellana, forma a campana con doppia ansa mistilinea, piattino rotondo a tesa alta. Il decoro d'ispirazione orientale, cosiddetto "alle quaglie", deriva da esemplari cinesi della dinastia Song, poi ripresi dai pittori della corte giapponese nel XVII secolo circa, per divenire quindi modello degli ornati *Kakiemon*. I pittori giapponesi utilizzarono il decoro con le quaglie unicamente per l'esportazione, motivo per cui fu poi copiata dai pittori della manifattura tedesca già dagli anni Trenta del Settecento. Sul fondo di entrambi i pezzi marca "spade incrociate" in blu; piattino diam. cm 12, tazzina alt. cm 7,5

Bibliografia di confronto

U. Pietsch, *Fruhes Meissener Porzellan, Kostbarkeiten aus deutschen Privatsammlungen*, Monaco di Baviera 1997, p. 144 n. 104;

U. Pietsch, *Passion for Meissen sammlung Said und Roswita Marouf. The Said and Roswita Marouf collection*, Stuggart 2010, n. 166

€ 1.000/1.500

139



139

TAZZA CON PIATTINO, MANIFATTURA DI MEISSEN, 1780

in porcellana acroma; la tazza emisferica con manico mistilineo, il piattino rotondo a tesa alta, entrambi decorati con motivo a rilievo con ramo di fiori di pruno. Sul fondo di entrambi marca "spade incrociate" in blu; piattino diam. cm 13,5, tazzina alt. cm 4,8

€ 500/700



140

**COPPIA DI TAZZINE
CON PIATTINO, MANIFATTURA
DI MEISSEN, 1735**

in porcellana, tazza di forma emisferica e manico mistilineo, piattino a parete alta. Il lato esterno di tazza e piattino sono decorati a rilievo con fiore di pruno, mentre i bordi esterni sono orlati da motivo a lambrequin, che si ripete attorno a un medaglione centrale a riserva quadrilobata con decoro a porto con mercanti, intorno al quale tutta la superficie è interamente dorata. Per decoro e idea compositiva si pensa a un periodo ancora iniziale nella manifattura. Una tazzina con forma analoga, ma con decoro di Franz Ferdinand Mayer databile agli anni 20 del XVIII secolo, attesta la presenza di questa forma in quell'epoca: la stessa qui sembra associata al decoro con porti databile agli anni trenta. Sul fondo di tutti i pezzi marca "spade incrociate" in blu; sul fondo dei due piattini etichetta *Lukacs - Donath Antichità/ Roma via Veneto 183*, sul fondo di un piattino etichetta; piattino diam. cm 13,2, tazzina alt. cm 4,6

€ 1.200/1.800



141



141

COPPIA DI TAZZINE CON PIATTINO, CAPODIMONTE O MADRID, BUEN RETIRO, 1750-1760

in porcellana, tazza a forma di campana con orlo appena espanso, piattini circolari anch'essi con profilo con orlo espanso. Prive di decoro mostrano una materia molto sottile e traslucida. Sul fondo di tutti i pezzi marca giglio azzurro, piattino diam. cm 13,2, tazzina alt. cm 7,5

€ 600/900

142



142

TAZZINA CON PIATTINO, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, 1750

in porcellana, forma a campana molto allargata, con manico mistilineo, decoro a policromia con scenetta di genere con due figure in paesaggio campestre con un palazzo sullo sfondo, e una figurina in costume sul piattino, orli sottolineati da motivo in oro a lambrequins. Il modo di dipingere estremamente delicato fa pensare a un'opera di Giovanni Caselli. Due tazzine con decoro "da Watteau" conservate al Museo Duca di Martina di Napoli ci propongono un utile confronto, e forse anche l'appartenenza ad uno stesso *gioco*, ossia un servizio che comprendevano un numero preciso di pezzi realizzato su puntuale ordinazione della Corte. Sul fondo di entrambi i pezzi marca giglio azzurro; piattino diam. cm 13,8, tazzina alt. cm 6,5

Bibliografia di confronto

Mottola Molino A., *L'arte della porcellana in Italia*, vol. 2, Milano 1977, nn. 121-129;

A. Caròla-Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabrica Ferdinandea 1743-1806*, Napoli 1986, p. 89 n. 33 tav. XI

€ 1.000/1.500

143



143

PIATTO, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE, 1750 CIRCA, DIREZIONE GIOVANNI CASELLI

in porcellana, mutilo della tesa, che doveva avere bordo sagomato e lobato. La qualità e la delicatezza della decorazione realizzata in monocromia violetto fanno pensare a un'opera di un artefice vicino a Giovanni Caselli nel primo periodo della manifattura, confrontabile con il noto vaso con decoro monocromo "Augustus Rex" con scene pastorali databile tra il 1745 e il 1750. Sul retro marca giglio azzurro, diam. cm 19

Bibliografia di confronto

A. Caròla-Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabrica Ferdinandea 1743-1806*, Napoli 1986, scheda 52 tav. XVIII

€ 1.500/2.500

144

**CAFFETTIERA, CAPODIMONTE O MADRID,
BUEN RETIRO, 1750-1760**

in porcellana, corpo piriforme su basso piede, ansa mistilinea e beccuccio triangolare liscio. Il corpo è ricoperto da un decoro a rilievo a tralcio di fiori di pruno dipinto in policromia. Sul fondo marca giglio azzurro; alt. cm 21,4

Bibliografia di confronto

A. Mottola Molfino, *L'arte della porcellana in Italia*, vol. 2, Milano 1977, 144

€ 1.000/1.500

144



145



145

**TABACCHIERA, NAPOLI, MANIFATTURA
DI CAPODIMONTE, 1745-1750 CIRCA**

in porcellana bianca di forma rettangolare, corpo percorso da filettature orizzontali in rilievo e concentriche sul coperchio e sul fondo, cm 3,8x8,4x6,2

Bibliografia di confronto

F. Stazzi, *L'arte delle ceramiche. Capodimonte*, Milano 1972, p. 338 nn. 151-152;

A. Caròla Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986, pp. 246-247 n. 188

€ 500/700

146

**CAFFETTIERA, MANIFATTURA DI CAPODIMONTE,
1750**

in porcellana, forma a pera con bocca molto alta e prominente, ansa mistilinea. Il decoro in porpora sottolinea il becco e l'ansa, mentre un decoro floreale policromo interessa la parte frontale del corpo e due rametti fioriti decorano i fianchi. Una caffettiera molto simile, appartenente la collezione Procida Mirabelli di Lauro, è pubblicata da Angela Caròla Perotti, che sottolinea come il gusto per i fiori definiti "tedeschi" rientri nelle produzioni influenzate dal gusto rococò ricorrente ormai nelle produzioni europee dopo il 1745. Per pasta e modalità decorative si pensa ad un'opera ancora sotto la gestione Caselli. Sul fondo marca giglio azzurro; alt. cm 21,5

Bibliografia di confronto

A. Mottola Molfino, *L'arte della porcellana in Italia*, vol. 2, Milano 1977, fig. XVI (decoro "a figure grandi");

A. Caròla-Perrotti (a cura di), *Le porcellane dei Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806*, Napoli 1986, pp. 80-81 n. 30

€ 1.000/1.500

146



147

**TAZZINA CON PIATTINO, MANIFATTURA
DI VINCENNES, ANTE 1753**

in porcellana bianca con decori in oro; la tazza ha forma a campana e poggia su basso piede ad anello, il piattino rotondo con anello di appoggio al centro. Il decoro è molto raffinato, di gusto orientale, con strumenti e racemi fioriti realizzati in oro. Sul fondo la marca della manifattura con le due "L" incrociate con puntino.

Tazza alt. cm 6,5, piattino diam. cm 12,3
€ 500/700



148

**OTTO PIATTI, VENEZIA, MANIFATTURA GEMINIANO
COZZI, 1763-1770**

in porcellana dipinta in policromia, di forma circolare con cavetto fondo, tesa orizzontale e basso piede ad anello. Il decoro sul fronte deriva dall'ornato *Imari*, tipico della produzione orientale, che ebbe grande successo presso le manifatture europee, caratterizzato da garofani e peonie in un paesaggio orientale con rocce e steccati. Sul retro marca ancora rossa; alt. cm 2,8, diam. cm 21,2

Bibliografia di confronto

E. Dal Carlo in M. Ansaldo, A. Craievich (a cura di), *Geminiano Cozzi e le sue porcellane*, Venezia 2016, pp. 192-193 nn. 39-40

€ 1.000/1.500



149



149

**CAFFETTIERA, VENEZIA, MANIFATTURA
DI GEMINIANO COZZI, 1770 -1780 CIRCA**

in porcellana, corpo piriforme con elementi a rilievo che si dipartono dall'ansa a forma di ramo, coperchio a cupola con presa a frutto. Dipinta in policromia con mazzi di fiori e foglie sparse, alt. cm 20

Bibliografia di confronto

L. Melegati in AA.VV., *La Collezione Cagnola. II. Le arti decorative. Arazzi - Sculture - Mobili - Ceramiche*, Busto Arsizio 1999, p. 280 n. 229 (e bibliografia relativa)

€ 800/1.000

150

**PUTTO SEDUTO, VENEZIA, MANIFATTURA GEMINIANO
COZZI, 1775 CIRCA**

gruppo in porcellana policroma raffigurante un bambino seduto su una zolla erbosa, piegato in avanti nell'atto di reggere sulle spalle una gande conchiglia (oggi perduta), atta a svolgere la funzione di saliera o di portabombon, cm 15x20,5x18

Bibliografia

G. Morazzoni, *Le porcellane italiane*, Vol. I, Milano 1960, tav. 92 (riprodotto completo della vaschetta sulle spalle)

€ 800/1.200



150



151



151

**COPPIA DI PIATTI, DOCCIA,
MANIFATTURA GINORI,
SECONDA METÀ SECOLO XVIII**

in porcellana dipinta in policromia, di forma sagomata con bordo a doppia centinatura e un raffinato decoro cosiddetto al "tulipano sfogliato". Spicca in alto al centro lo stemma di un protonotario apostolico, titolare di una carica onorifica papale, al momento non identificato; diam. cm 23,2

€ 600/900

152

**CAFFETTIERA, DOCCIA,
MANIFATTURA GINORI, 1810 CIRCA**

in porcellana policroma, corpo piriforme molto espanso verso il basso poggiante su basso piede appena aggettante, collo breve terminante in orlo sottile e aggettante sul quale poggia un coperchio piano con presa cuspidata, versatoio zoomorfo e ansa ad orecchio. Il decoro, che si estende su tutta la superficie, mostra il classico ornato "al tulipano sfogliato", realizzato qui con particolare finezza, come dimostrato dai decori minori che vanno a campire il collo e il beccuccio; gli orli sono delineati in oro; alt. cm 21

€ 1.000/1.500

152



153

**ASSORTIMENTO, DOCCIA,
MANIFATTURA GINORI,
INIZI SECOLO XIX**

in porcellana dipinta a fiori e fruttini, composto da una caffettiera dal corpo piriforme, una zuccheriera con coperchio con presa a fruttino, e sei tazzine di forma svasata con ansa alla napoletana, complete di piattino. Il decoro "a fruttini", tipico della produzione Ginori, ebbe grande successo e fu replicato in molte varianti

Bibliografia di confronto

L. Frescobaldi Malenchini, *The Victoria and Albert Museum Collection*, in "Amici di Doccia. Quaderni" n. VII, 2013, Firenze 2014, pp. 93-94 cat. 77

€ 2.000/3.000

153



154



154

**CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
1790-1810**

in porcellana dipinta in policromia secondo il decoro "alla rosa" con filo perlato al collo e profilo del coperchio; corpo piriforme liscio con versatore a collo di cigno con ponticello, ansa a nastro gonfio, coperchio a disco con pomello a punta; alt. cm 23

Bibliografia di confronto

G. Liverani, *Museo delle Porcellane di Doccia*, Milano 1867, tav. LXIII

€ 1.000/1.500

155

**CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
1790-1810**

in porcellana policroma, corpo piriforme liscio con versatore a collo di cigno con ponticello e ansa a nastro gonfio; coperchio leggermente troncoconico con fine pomello; il decoro policromo, ispirato al tipico tema "al mazzetto", è qui delineato con grande cura, sottolineata anche dall'ornato al muso e dai filetti a virgola sul versatore; alt. cm 22

€ 1.000/1.500

155



156



156

**CAFFETTIERA, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI,
1790-1810**

in porcellana dipinta in monocromo viola secondo il decoro "a fioretti sparsi" con un sottile filo fogliato ondulato sul collo e sul coperchio; corpo piriforme liscio con versatore a collo di cigno con ponticello, ansa a nastro gonfio e coperchio leggermente troncoconico con fine pomello; alt. cm 25

€ 1.000/1.500

157



158



157

ASSORTIMENTO DI PIATTI, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1810-1820

in porcellana con decoro a vedute, composto da sei piatti fondi, quattro vassoi ovali e un vassoio circolare con bordo a "ovo tagliato". Questo tipo di decoro è considerato uno dei più caratteristici della manifattura Ginori e fu molto probabilmente introdotto dal pittore Ferdinando Ammannati, giunto nella manifattura toscana da Napoli nel 1808, sulla scia dei servizi con vedute prodotti dalle manifattura ferdinandea. Sul retro dei piatti circolari le didascalie *Sepolcro della Famiglia Plauzia, Fontana di Trevi Tempio di Serapide a Pozzuoli, Tempio d'Ercole, Piazza Castello al di fuori, Castel dell'Acqua Claudia*; piatti diam. cm 24,4, vassoi ovali cm 36,4x28,8 e cm 26,4x38,8, vassoio circolare diam. cm 29,4

Bibliografia di confronto

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 166-168

€ 3.000/5.000

158

QUATTRO TAZZINE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1810-1820

in porcellana, di cui una coppia con manico intrecciato e forma emisferica, una di forma analoga con modi decorativi più vicini alle modalità napoletane, e una cilindrica: tutte decorate in policromia secondo lo stile "a vedute"; alt. cm 6 e cm 4,8

€ 400/600

159

COPIA DI CIOTOLE, DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1810-1820

in porcellana dipinta in policromia con decoro a vedute e bordo listato in blu e oro, raffigurante il *Tempio di Vesta e Arco romano*. Questo decoro fu molto probabilmente introdotto dal pittore Ferdinando Ammannati, giunto nella manifattura toscana da Napoli nel 1808, sulla scia dei servizi con vedute prodotti dalle manifattura ferdinandea; alt. cm 7,6, diam. cm 30,5

Bibliografia di confronto

A. Biancalana, *Porcellane e maioliche a Doccia. La fabbrica dei Marchesi Ginori. I primi cento anni*, Firenze 2009, pp. 166-168

€ 1.000/1.500

159



SEDI E DIPARTIMENTI FIRENZE

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT

Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it



ARTI DECORATIVE DEL SECOLO XX E DESIGN

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

ASSISTENTE

Margherita Pini
artidecorative@pandolfini.it



DIPINTI, DISEGNI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

ASSISTENTE

Raffaella Calamini
dipinti800@pandolfini.it



DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO

Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it



STAMPE E DISEGNI

ESPERTO

Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it

ASSISTENTE

Lorenzo Pandolfini
stampe@pandolfini.it



GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ASSISTENTE

Chiara Sabbadini Sodi
gioielli@pandolfini.it



MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

ASSISTENTE

Margherita Pini
arredi@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi
orologi@pandolfini.it

ASSISTENTE

Chiara Sabbadini Sodi
orologi@pandolfini.it

CONSULENTE MILANO

Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it



VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

ASSISTENTE

Anna Paola Bassetti
vini@pandolfini.it



MILANO

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it



LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it



ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

CAPO DIPARTIMENTO
Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it



MOBILI E OGGETTI D'ARTE

RESPONSABILE ESECUTIVO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it



ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

RESPONSABILE ESECUTIVO
Glaucio Cavaciuti
glaucio.cavaciuti@pandolfini.it



MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it



ASSISTENTE
Diletta Francesca Mariasole Spinelli
artecontemporanea@pandolfini.it

ASSISTENTI
Giulia Ferrari

Margherita Pini
numismatica@pandolfini.it

AUTO CLASSICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Marco Makaus
marco.makaus@pandolfini.it



ESPERTO
Luca Gambarini
luca.gambarini@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
automobilia@pandolfini.it

PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



ROMA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it



GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it



ASSISTENTI
Valentina Frascarolo

Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

INDICE

Sedi e referenti **5**

Informazioni asta **7**

Condition report **7**

Pandolfini LIVE **9**

MAIOLICHE RINASCIMENTALI ITALIANE 1-61 **13**

MAIOLICHE ITALIANE DEL XVII E XVIII SECOLO 62-115 **79**

PORCELLANE ITALIANE ED EUROPEE 116-159 **109**

Sedi e dipartimenti **134-135**

Condizioni generali di vendita **137**

Conditions of sale **142**

Come partecipare all'asta **138**

Auction **143**

Corrispettivo d'asta e IVA **139**

Buyers premium and V.A.T. **144**

Acquistare da Pandolfini **139**

Buying at Pandolfini **144**

Vendere da Pandolfini **140**

Selling through Pandolfini **145**

Modulo offerte **141**

Absentee and telephone bids **141**

Modulo abbonamenti **146**

Catalogue subscriptions **146**

Dove siamo **147**

We are here **147**

Seconda di copertina lotto 36

Pagina 2 lotto 44

Pagina 6 lotto 140

Pagina 8 lotto 32

Pagina 10 lotti 20-21

Terza di copertina lotto 35

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.
2. L'acquirente corrisponderà un corrispettivo complessivo di Iva per ciascun lotto, pari al 25% sui primi €100.000 e di 22% sulla cifra eccedente.
3. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.
4. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.
5. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Tutti gli oggetti vengono venduti *come visti*.
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.
7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.
8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n.6.
9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.
10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a euro 26,00.
11. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento alla Legge n. 1089 del 1 giugno 1939. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.
12. Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n.2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.
13. Le seguenti forme di pagamento potranno facilitare l'immediato ritiro di quanto acquistato:
 - a) contanti fino a 2.999 euro;
 - b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
 - c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
 - d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40
14. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.
15. I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.
16. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di avvenuta spedizione o importazione.
17. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno di vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti fino a 2.999 euro
- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.
intestato a:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795
intestato a Pandolfini Casa d'Aste
Swift BIC PASCITM1W40

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Corrispettivo d'asta

L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta calcolato sul prezzo di aggiudicazione di ogni lotto come segue:

20,49% sui primi € 100.000 e 18,03% sulla cifra eccedente € 100.000.

A tale corrispettivo dovrà essere aggiunta l'I.V.A. del 22% oltre a quella eventualmente dovuta sull'aggiudicazione (vedere di seguito paragrafo Imposta Valore Aggiunto).

Imposta Valore Aggiunto

L'I.V.A. dovuta dall'acquirente è pari al: 22% sul corrispettivo netto d'asta. Pertanto il prezzo finale sarà costituito dalla somma dell'aggiudicazione e di una percentuale complessiva del 25 % sui primi €100.000 e del 22% sulla cifra eccedente.

Lotti contrassegnati in catalogo

I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue:

22% sul corrispettivo netto d'asta e
22% sul prezzo di aggiudicazione.

In questo caso sul prezzo di aggiudicazione verrà calcolata una percentuale del 47% sui primi € 100.000 e del 44% sulla cifra eccedente.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000 ed € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti.

In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure.

Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto.

Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere è con rappresentanza e pertanto Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si sostituisce al mandante nei rapporti con i terzi. I soggetti obbligati all'emissione di fattura riceveranno, unitamente al rendiconto, elenco dei nominativi degli acquirenti per procedere alla fatturazione.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto.

Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta.

Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.



**MAIOLICHE E PORCELLANE DAL XV AL XVIII SECOLO
18 APRILE 2018**

OFFERTE ONLINE SU PANDOLFINI.COM

Cognome | *Surname* _____

Nome | *Name* _____

Ragione Sociale | *Company Name* _____

@EMAIL _____

Indirizzo | *Address* _____

Città | *City* _____ C.A.P. | *Zip Code* _____

Telefono Ab. | *Phone* _____

Cell. | *Mobile* _____

Fax _____

Cod. Fisc o Partita IVA | *VAT* _____

Banca | *Bank* _____

**Il modulo dovrà essere accompagnato dalla copia di un documento di identità.
The form must be accompanied by a copy of an identity card.**

Il modulo dovrà essere inviato via fax: +39 055 244343, o via mail: info@pandolfini.it.

Il nostro ufficio confermerà tutte le offerte ricevute; nel caso non vi giungesse la conferma entro il giorno successivo, vi preghiamo di reinviare il modulo.

Le offerte dovranno pervenire presso Pandolfini Casa d'Aste entro 12 ore dall'inizio dell'asta.

Presa visione degli oggetti posti in asta, non potendo essere presente alla vendita, incarico con la presente la direzione di Pandolfini Casa d'Aste di acquistare per mio conto e nome i lotti sottodescritti fino alla concorrenza della somma a lato precisata oltre i diritti e spese di vendita.

Dichiaro di aver letto e di accettare i termini e le condizioni di vendita riportate in catalogo.

The form must be sent by fax: +39 055 244343, or by email: info@pandolfini.it

Our office will confirm all the offers received; in case you shouldn't receive confirmation of reception within the following day, please reforward the form.

Offers must be sent to Pandolfini Casa d'Aste within 12 hours before the beginning of the auction.

Having seen the objects included in the auction and being unable to be present during the sale, with this form I entrust Pandolfini Casa d'Aste to buy the following lots on my behalf till the sum specified next to them, in addition to the buyer's commission, is reached.

I declare that I have read and agree to the sale conditions written in the catalogue.

Lotto Lot	Descrizione Description	Offerta scritta Bid

Data | *Date* _____

Firma | *Signature* _____



CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is entrusted with objects to be sold in the name and on behalf of the consignors, as stated in the deeds registered in the V.A.T. Office of Florence. The effects of this sale involve only the Seller and the Purchaser, without any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. other than that relating to the mandate received.
2. The purchaser will pay for each lot an auction fee including V.A.T., equivalent to 25% on the first €100.000 and to 22% for any exceeding amount.
3. The objects will be sold to the highest bidder. The transfer of a sold lot to a third party will not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will hold the successful bidder solely responsible for the payment. Notification of the participation at the auction in the name and on behalf of a third party is therefore required in advance.
4. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots are to be considered no more than an opinion and are purely indicative, and do not therefore entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within 10 days, and if considered valid, will entail solely the reimbursement of the amount paid without any further claim.
5. The auction will be preceded by an exhibition, during which the specialist in charge of the sale will be available for any enquiries; the object of the exhibition is to allow the prospective bidder to inspect the condition and the quality of the objects, as well as clarifying any possible errors or inaccuracies in the catalogue. All the objects are "sold as seen".
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may accept absentee and telephone bids for the objects on sale on behalf of persons who are unable to attend the auction. The lots will still be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. Though operating with extreme care, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot be held responsible for any possible mistakes in managing absentee or telephone bids. We advise the bidder to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the bids indicated when filling in the relevant form. We cannot accept absentee bids of an unlimited amount. The request of telephone bidding will be accepted only if submitted in writing before the sale. In case of two identical absentee bids for the same lot, priority will be given to the first one received.
7. During the auction the Auctioneer is entitled to combine or to separate the lots.
8. The lots are sold by the Auctioneer; in case of dispute, the contested lot will be re-offered in the same auction starting from the last bid received. A bid placed in the salesroom will always prevail over an absentee bid, as in n. 6.
9. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the payment of the final price, including the buyer's premium; it is due to be paid however no later than 12 p.m. of the day following the auction.
10. Purchased and paid for lots must be collected immediately. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.'s will be entitled to storage charges, and will be exempt from any liability for storage or possible damage to sold objects. The weekly storage fee will amount to €26.00.
11. Purchasers must observe all legislative measures and regulations currently in force regarding notified objects, with reference to Law n. 1089 dated 1st June 1939. The exportation of objects is determined by the aforementioned regulation and by the customs and taxation laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. refuses any responsibility towards purchasers regarding exportation restrictions on the purchased lots. Should the State exercise the right of pre-emption, no refund or compensation will be due either to the purchaser on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. or to the Seller.
12. The Legislative Decree dated 22nd January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by the EEC Regulation n. 3911/92 dated 9th December 1992, as modified by the EEC Regulation n. 2469/96 dated 16th December 1996 and by the EEC Regulation n. 974/01 dated 14th May 2001. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall not be considered responsible for, and cannot guarantee, the issuing of relevant permits. Should these permits not be granted, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot accept the cancellation of the purchase or the refusal to pay.
13. The following payment methods will facilitate the immediate collection of the purchased lot:
 - a) cash up to € 2.999;
 - b) bank draft subjected to previous verification at the bank which issued it;
 - c) personal cheque by previous agreement with the administrative office of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
 - d) bank transfer:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40
14. Those participating in the sale will be automatically bound by these Terms and Conditions. The Court of Florence has jurisdiction over possible complaints.
15. Lots with the symbol (*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the final price.
16. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
17. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request before 12 p.m. of the day of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash up to € 2.999
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to: BANCA MONTE DEI PASCHI
DI SIENA Filiale 1874 Sede di Firenze:
Via Sassetti, 4 - FIRENZE
IBAN: IT 25 D 01030 02827 000006496795,
Swift BIC - PASCITM1W40

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND V.A.T.

Buyer's premium

The purchaser will pay a buyer's premium that is added to the hammer price of every lot and calculated as follows: 20.49% on the first €100.000 and 18.03% on any amount exceeding €100.000. These rates do not include the 22% V.A.T. in addition also to the V.A.T. that may be due on the hammer price (see the following paragraph Value Added Tax).

Value Added Tax

The purchaser will pay 22%VAT on the buyer's premium. The final price is therefore composed of the hammer price plus a total of 25% on the first €100.000 and 22% on any amount exceeding €100.000.

Lots with symbol

Lots with the symbol (*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows:

22% on the hammer price and 22% on the final price.

In this case the percentage will be 47% on the first €100.000 and 44% on any amount exceeding €100.000.

BUYING AT PANDOLFINI

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties. Sellers who have to issue invoices will receive, with our invoice, the list of the purchasers in order to proceed with the invoicing.

Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.

Cognome | Surname _____

Nome | Name _____

Ragione Sociale | Company Name _____

@EMAIL _____

Indirizzo | Address _____

Città | City _____

C.A.P. | Zip Code _____

Telefono Ab. | Phone _____

Fax _____

Cell. | Mobile _____

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT _____

PAGAMENTO | PAYMENT

Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

Bonifico Bancario | Bank transfer to
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT25D0103002827000006496795 - BIC/SWIFT: PASC IT M1W40

VISA MASTERCARD

CARTA # | CARD # _____

Security Code _____

Data scadenza | Expiration Date _____

Firma | Signature _____

NUOVO | NEW RINNOVO | RENEWAL

SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST

ARREDI E MOBILI ANTICHI,
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE
FURNITURE, WORKS OF ART,
PORCELAIN AND MAIOLICA
3 Cataloghi | Catalogues € 120

DIPINTI E SCULTURE DEL SEC XIX
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE
OLD MASTER PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

ARTE ORIENTALE | ASIAN ART
2 Cataloghi | Catalogues € 80

ARCHEOLOGIA | ANTIQUITIES
2 Cataloghi | Catalogues € 50

ARGENTI | SILVER
MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDALS
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

STAMPE E DISEGNI | PRINTS AND DRAWINGS
LIBRI E MANOSCRITTI | BOOKS AND MANUSCRIPTS
2 Cataloghi | Catalogues € 60

VINI | WINES
3 Cataloghi | Catalogues € 80

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ARTI DECORATIVE DEL SEC XX E DESIGN
MODERN AND CONTEMPORARY ART
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN
6 Cataloghi | Catalogues € 120

AUTO CLASSICHE | CLASSIC CARS
2 Cataloghi | Catalogues € 50

TOTALE | TOTAL €

RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it



PROSSIME ASTE

APRILE FIRENZE

QUATTRO SECOLI DI STILE TRA ITALIA E FRANCIA
17 APRILE

**L'ARTE DI ORNARE I QUADRI:
CORNICI ANTICHE E DELL'OTTOCENTO**
18 APRILE

MAGGIO FIRENZE

DIPINTI ANTICHI
15 MAGGIO

DIPINTI DEL SECOLO XIX
15 MAGGIO

NUMISMATICA
29 MAGGIO

GIOIELLI
30 MAGGIO

OROLOGI DA POLSO E DA TASCA
30 MAGGIO

ARGENTI ITALIANI ED EUROPEI
31 MAGGIO

OGGETTI D'ARTE E SCULTURA
31 MAGGIO

PORCELLANA E MAIOLICA
31 MAGGIO

Impaginazione:

ABC Tipografia- Calenzano (FI)

Stampa:

ABC Tipografia - Calenzano (FI)

Fotografie:

Francesco Giroto - Carbonera (TV)



ART ASSICURAZIONI

L'arte di assicurare l'arte

Agenzia CATANI GAGLIANI

Firenze

Tel. 055.2342717



GARAGE DEL BARGELLO

Via Ghibellina, 170/r

50122 Firenze

Tel. 055 238 1857



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 - fax 081 5935042
e-mail: info@blindarte.com
blindarte.com

ASTE BOLAFFI

via Cavour 17/F – 10123 Torino
tel. 011 0199101 - fax 011 5620456
e-mail: info@astebolaffi.it
astebolaffi.it

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie – Mura di S. Bartolomeo
16 – 16122 Genova
tel. 010 8395029 - fax 010 879482
e-mail: info@cambiaste.com
cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 2072256 - fax 030 2054269
e-mail: info@capitoliumart.it
capitoliumart.it

EURANTICO

S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
e-mail: info@eurantico.com
eurantico.com

FARSETTIARTE

viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
e-mail: info@farsettiarte.it
farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA S.R.L.

via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
e-mail: info@fidesarte.com
fidesarte.com

INTERNATIONAL ART SALE S.R.L.

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 - fax 02 36748551
e-mail: info@internationalartsale.it
internationalartsale.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
e-mail: segreteria@maisonbibelot.com
maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
e-mail: info@martiniarte.it
martiniarte.it

MEETING ART CASA D'ASTE

corso Adda 7 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8
e-mail: info@meetingart.it
meetingart.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
e-mail: info@pandolfini.it
pandolfini.com

POLESCHI CASA D'ASTE

Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano
tel. 02 89459708 - fax 02 86913367
e-mail: info@poleschicasadaste.com
poleschicasadaste.com

PORRO & C. ART CONSULTING

Via Olona 2 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
e-mail: info@porroartconsulting.it
porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
e-mail: info@santagostinoaste.it
santagostinoaste.it

VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via San Marco 3 – 38122 Trento
tel. 0461 263555 - fax 0461 263532
e-mail: info@vonmorenberg.com
vonmorenberg.com

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione

i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8


La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



PANDOLFINI TEMPO

IL NUOVO SISTEMA PER ACQUISTARE ATTRAVERSO UN'ASTA A TEMPO

Potrai aggiudicarti una varietà di oggetti d'arte dal Multiplo, Serigrafie, Fotografie ai Quadri. Tutte le aste sono curate dagli esperti di Pandolfini.

1. Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo 
2. Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:
 - Data e ora del Termine asta
 - Countdown del tempo restante al termine asta
 - Pulsante offerta con incremendo prestabilito
 - Inserimento valore offerta massima
3. Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.
4. Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido.
Ti verrà inviata una mail di conferma.
5. Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/1/2018 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

● CONDIZIONI GENERALI

Per informazioni tempo@pandolfini.it

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



Il primo ricco catalogo del 2018 copre cinque secoli di produzione ebanistica, testimoniando da un lato la sobrietà degli arredi del Quattrocento, dall'altro l'opulenza dello stile Napoleone III, qui magnificamente rappresentato da un armoire à médailles ispirato alle creazioni di Andre-Charles Boulle. Il tutto arricchito da un interessante nucleo di mobili dell'Italia meridionale realizzati tra la metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Ma non solo mobili in catalogo: la raccolta infatti comprende anche oggetti d'arte, complementi d'arredo, specchiere, tappeti e arazzi.

ASTA 17 APRILE 2018

QUATTRO SECOLI DI STILE TRA ITALIA E FRANCIA

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

RESPONSABILE ESECUTIVO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it

ASTA LIVE SU PANDOLFINI.COM



È questa una delle vendite più attese della stagione, ghiotta occasione per collezionisti e mercanti alla continua ricerca del "vestito" adatto per i propri dipinti. Dopo i successi degli ultimi anni, con la dispersione delle collezioni di cornici di Roberto Lodi prima e Franco Sabatelli poi, Pandolfini propone una accurata selezione di cornici italiane dal Cinquecento all'Ottocento. Caratteristica principale è naturalmente l'oro, con tutte le sue varianti di bolo, ma non manca il gioco di contrasto con il nero, oltre ad interessanti testimonianze di lacche policrome, spesso ad imitare il marmo.

ASTA 18 APRILE 2018
L'ARTE DI ORNARE I QUADRI:
CORNICI ANTICHE E DELL'OTTOCENTO

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

RESPONSABILE ESECUTIVO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



La prossima asta dedicata ai Dipinti del XIX secolo proporrà un'interessante selezione di opere dell'800 e del 900, tra le quali spicca il bel dipinto *Canale a Mazzorbo* di Angelo Morbelli, importante opera divisionista del 1911, inedita. Ben rappresentata la Scuola napoletana, con opere di Vincenzo Irolli, una deliziosa tavoletta *Posteggio delle carrozze* di Giuseppe De Nittis, piccola tavoletta di sapore parigino del pittore di Barletta, e poi opere di Antonio Mancini ed Edoardo Delbono. Due belle nature morte di Carlo Fornara, opere di Emilio Gola e per la scuola toscana ricordiamo autori quali Telemaco Signorini, Oscar Ghiglia e Mario Puccini.

ASTA 15 MAGGIO 2018 DIPINTI DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

ANGELO MORBELLI
(Alessandria 1853 - Milano 1919)
CANALE A MAZZORBO
olio su tela, cm 71,5x90
firmato e datato "1911" in basso a sinistra

ASTA LIVE SU PANDOLFINI.COM

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



Forte dei successi della scorsa stagione, il Dipartimento Dipinti Antichi si presenta con una selezione di opere dal Cinque al Settecento, selezionate per qualità e nuove al mercato. Saranno in catalogo preziose tavole fiorentine, sempre ricercate dal pubblico italiano e internazionale, con opere del raro Pierfrancesco Foschi e di Domenico Puligo, mentre la sezione dedicata al Sei e al Settecento sarà conclusa da un'inedita veduta veneziana della scuola di Francesco Guardi. Completano il catalogo nature morte del 600, tra cui una composizione di frutta del raro Bernardo Strozzi.

ASTA 15 MAGGIO 2018 DIPINTI ANTICHI DEL XIX SECOLO

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it

ESPERTO
Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it

PIER FRANCESCO FOSCHI
(Firenze 1502-1567)
**MADONNA CON BAMBINO
E SAN GIOVANNINO**
olio su tavola, cm 121x95,5

ASTA LIVE SU PANDOLFINI.COM

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



Una selezione di importanti monete mantovane del periodo rinascimentale e barocco di illustre provenienza. Piastre dei Medici di qualità, una rappresentativa collezione di monete lucchesi in argento ed oro e un'imperdibile proposta di nummi aurei da collezione e investimento. Questi sono gli elementi che caratterizzeranno la prossima imperdibile asta di maggio della numismatica.

ASTA 29 MAGGIO 2018 NUMISMATICA

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it

**MANTOVA. MARIA GONZAGA,
REGGENZA PER IL FIGLIO CARLO II (1637-1647)**
Doppio ducatone con la Madonna delle Grazie.
Argento gr. 63,59 mm. 41. *Della massima rarità*

ASTA LIVE SU PANDOLFINI.COM

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



I successi delle nostre aste di orologi dello scorso anno ci hanno gratificati e ci hanno convinti ad operare una selezione sempre più accurata degli oggetti, per cui anche nel prossimo catalogo saranno presenti lotti creati dalle maggiori maisons di orologeria internazionale. La Rolex prima di tutto sarà rappresentata da due Daytona e da molti altri modelli sportivi. Per Patek Philippe sarà proposto un orologio "jumping hours" ref. 3969 realizzato in serie limitata e vari altri modelli. Questi orologi avranno come cornice esemplari della Omega, Vacheron Constantin e i sempre ricercati orologi Cartier e Bulgari.

ASTA 30 MAGGIO 2018 OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

**ROLEX OYSTER DAYTONA, IN ACCIAIO,
REF. 6263, N. 27888XX, ANNO 1971**
Cassa Oyster in acciaio, quadrante nero
con tre contatori argento, ghiera plexi

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



L'asta di maggio presenterà importanti gioielli provenienti da collezioni italiane. I diamanti saranno le "star" del prossimo catalogo, accompagnati da interessanti gioielli con pietre di colore di grande qualità e le cui carature destineranno l'attenzione del mondo dei collezionisti e degli amatori della gioielleria. Non solo diamanti e pietre di colore: a rappresentare il fulcro della vendita primaverile sarà un anello con una rara ed eccezionale perla naturale, proveniente da un'importante collezione italiana.

ASTA 30 MAGGIO 2018 GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

RARISSIMA PERLA NATURALE
di colore leggermente giglio con sfumature rosate, diam.
mm13.65 a mm 14.05 montata al centro di un anello tra
le due coppie di diamanti per ct 1.20 circa , mis. 11.gr

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



In maggio il Dipartimento Argenti proporrà, dopo una meticolosa selezione, oggetti creati da manifatture italiane ed europee. I collezionisti di quest'arte potranno trovare oggetti per la tavola, come zuppieri francesi e scaldavivande inglesi, realizzati tra il Settecento e l'Ottocento; serviti di posate fra cui si segnala il servito "Quirinale", realizzato in argento sterling dalla manifattura Cesa di Alessandria. Non mancheranno le caffettiere, che sempre affasciano il mercato di questo settore, fra tutte le più interessanti saranno di manifattura genovese. Dagli Stati Vaticani provengono due lucerne complete di ventola ed attrezzi.

ASTA 31 MAGGIO 2018 ARGENTI ITALIANI ED EUROPEI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
argenti@pandolfini.it

JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it

**COPPA, LONDRA, 1776, ARGENTIERE
ANDREW FOGELBERG**

base e corpo decorati da tralci di vite sbalzati
che si ripetono sul coperchio, alt. cm 30,5, g 1430

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

ASTA AUTO CLASSICHE - Firenze Maggio 2018



Alfa Romeo Giulietta Sprint 3^a Serie, 1962

**Stiamo selezionando vetture da includere nell'asta di Maggio.
I nostri esperti sono a vostra disposizione
per valutazioni gratuite e confidenziali.**

Per informazioni e appuntamenti:
+39 02 65560807 - milano@pandolfini.it

MARCO MAK AUS
Capo dipartimento Milano
marco.makaus@pandolfini.it

LUCA GAMBARINI
Esperto Milano
luca.gambarini@pandolfini.it

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26 • Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

SCARICA L'APP
PANDOLFINI



seguici su   

PANDOLFINI.COM





PANDOLFINI.COM